

Morlacchi

Theobald  
und  
Isolina

*Anhang:  
einzelne Blätter  
verheftet, Inhalt  
aber komplett.*

Rara 8°

Sächsische

MT

542

Landesbibliothek

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

TERMINO...

M... ..

... ..

... ..

... ..



9. 9. - 6  
IV 42561

# TEBALDO E ISOLINA.

---

Melodramma romantico,

in due Atti.

Da rappresentarsi

nel Teatro Reale di Sassonia.

---

Sächsische  
Landesbibliothek  
Dresden

---

Dresda, 1825.

# Theobald und Isolina.

---

Romantisches Melodram

in zwey Aufzügen

für das Königl. Sächs. Theater.

---

Dresden, 1825.

[Bois, Gaetano]

## Introduzione.

L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d'Isolina figlia d'Ermanno di Tromberga servì ad unire le due case: Venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d'Altenburgo; ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfels: Gova-va segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esigliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi poté a lungo godere. Corra-

---

# E i n l e i t u n g.

---

Die romantische Vorfabel der nachfolgenden Oper beruht auf Folgendem. Ehrgeiz hatte seit langer Zeit die beyden berühmten Familien, Altenburg und Tromberg, mit einander entzweit. Beyde waren abwechselnd durch die Gunst des Markgrafen von Meissen hoch erhoben worden. Die Geburt Isolienens, Tochter Hermanns von Tromberg, vereinte die beyden Häuser wieder. Sie war an den jungen Theobald, Sohn Bohemunds von Altenburg, versprochen, Conrad aber, Hermanns Bruder, haßte Bohemund, der, ohnerachtet seiner eignen Bewerbungen die schöne Siegberte von Weissenfels zur Gemahlin erlangt hatte, auß heftigste. Heimlich nährte er die Flamme der Rache und brütete den schwärzesten Plan. Er überfiel Bohemund, tödtete dessen Gattin, machte ihn zum Zeugen ihres Todes und wußte nachher die Schuld des Mordhelmmordes auf ihn selbst zu wälzen. Bohemund, den der Fürst begünstigte, ward bloß verbannt, und seine Güter vertheilt. Conrad fiel das Altenburgische Lehn zu. Bohemund begab sich mit Theobald und seiner Tochter Constanze in die Länder des Herzogs von Franken, aber auch dort konnte er nicht lange ruhig bleiben. Conrad machte ihn die-

do lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni. Già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, dovea perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato; ... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall' infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l' Alemagna, ed illustre divenne. - L'amor di patria in Misnia lo ricondusse. Guerra fra quel Principe s' accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D' altronde il giuramento che nell' esiglio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Iselina Altemburgo. - In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava, coll' arpa accompagnandosi. Il dolce aspetto della fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione



sem Herzoge wegen geheimer Verschwörungen ver-  
 dächtigt. Man nahm ihn fest, Theobald verthei-  
 digte seinen Vater, ward dabey heftig verwundet  
 und für todt gehalten. Nach dem schändlichen Ein-  
 verständnisse Conrads mit dem Wächter sollte Bo-  
 hemund, der mit Constanzen in einen Thurm einge-  
 sperrt ward, darinn Hungers sterben. Jetzt ent-  
 deckte der Herzog dessen Unschuld, eilte ihn zu ret-  
 ten, für ihn noch zur rechten Zeit, aber Constanze  
 war schon ein Opfer geworden. Die Nachricht ih-  
 res Todes verbreitete sich und gelangte auch zu  
 dem unglücklichen Theobald. Dieser war unter  
 der Pflege eines treuen Knappen, zum Leben wies-  
 der erwacht. Er legte nun den Namen einer Fas-  
 milie ab, welche überall verfolgt ward, und nannte  
 sich Siegbert. Ein Abentheurer, zog er in Deutsch-  
 land umher und zeichnete sich durch Thaten aus.  
 Vaterlandsliebe aber führte ihn nach Meisen zurück.  
 Dort hatte sich ein Krieg zwischen dem Markgra-  
 fen und dem Grafen von Thüringen entsponnen.  
 Theobald wünschte seinem Vaterlande zu dienen,  
 das jedem edlen Herzen immer theuer bleibt. Wi-  
 berdies spornte ihn auch der Eyd an, den er seinem  
 Vater in der Verbannung geschworen hatte, ihn  
 an den Trombergs zu rächen. Conrad aber war  
 indeß von unbekannter Hand gefallen, und hatte  
 Altenburg Isolinen hinterlassen. — In diesen  
 Verhältnissen sah Theobald die lebenswürdigste als

tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo. Ritor-  
 nò al giardino: abilissimo nel canto con affet-  
 tuosi versi ripete la musica della Romanza  
 dalla fanciulla già cantata. Essa la intese, l'  
 ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero.  
 Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire  
 nell' oggetto dell' amor suo Isolina, la figlia  
 d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo  
 avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'ado-  
 ra! - Si parte pel campo: Terribile decisiva  
 pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che  
 comanda i soldati di Misnia è invilluppato,  
 ferito, prigioniero. Un Cavaliere si slancia a  
 di lui difesa, rompe i nemici, libera Erman-  
 no, gli si fa scudo, riordina, anima le schie-  
 re, riconduce la vittoria, e s'invola alle ge-  
 nerose ricerche d' Ermanno. - Isolina festeg-  
 giava la vittoria, il ritorno del padre in Al-  
 temburgo, e invitava a grandioso Torneo i  
 più celebrati Cavalieri, che già v' accorrevano.  
 Comincia a tal punto l'azione.

---

ler Mädchen des Meißner Landes von ungefähr. Sie sang eben zur Harfe. Der Anblick des reizenden Mädchens, die Lieblichkeit ihrer Stimme, der Ausdruck von Milde entflammte die Gluth in dem noch unbewahrten, jugendlichen Herzen Theobalds aufs höchste. Er ging wieder in den Garten, wo er sie erblickt hatte. Selbst im Gesange erfahren, wiederholte er die Weise des Liedes jenes Mädchen und legte ihr Zeilen unter, die voll Innigkeit waren. Sie hörte ihn, bewunderte ihn, man sah sich, liebte sich, und — verschwieg sich nicht. Aber vom Blicke gerührt ward Theobald, als er entdeckte, daß der Gegenstand seiner Liebe, Isolina, die Tochter eines Trombergs sey. Hätte er sich ihr entdeckt, würde sie ihn gehaßt haben. Er selbst sollte sie hassen und betete sie doch an! — Man zog ins Feld. Ein fürchterlicher Kampf entbrannte. Herman von Tromberg, der das Heer der Meißner befehligte, ward umzingelt, geschlagen, gefangen. Ein Ritter fliegt zu seiner Bertheidigung herbey, durchbricht der Feinde Schaar, befreit Hermann, dient ihm zum Schutze, ordnet das Heer wieder, feuert es an, führt es zum Siege und entzieht sich den dankbaren Nachforschungen Hermanns. — Isoline feyerte die siegreiche, glückliche Heimkehr ihres Vaters nach Altenburg und lud die berühmtesten Ritter zu einem großen Turniere daselbst ein. Diese eilten herbey. Hier beginnt die Handlung der Oper.

## Personaggi.

---

**BOEMONDO** d'Altemburgo.

**TEBALDO** di lui figlio, col nome di Sigerto.

**ERMANNNO** di Tromberga.

**GEROLDO** e

**ISOLINA** di lui figli.

**CLEMENZA** congiunta dei Tromberga.

Cavalieri di varie Nazioni.

Congiunti amici d'Ermano.

Cavalieri con Boemondo.

Vasalli d'Altemburgo.

Maestri, e Giudici del Campo

Araldi, Scudieri varj.

Paggi, Damigelle.

Guardie, Soldati, Vasalli.

---

L'Azione è nel castello d'Altemburgo.

---

La musica è del Cav. I. Morlacchi, Maestro di Capella  
all'attual servizio di S. M. il Re di Sassonia.

---

## P e r s o n e n.

---

Bohemund von Altenburg.

Theobald, sein Sohn, unter dem Namen Siegbert.

Hermann von Tromberg.

Gerold, und

Isolina, dessen Kinder.

Clementine, Verwandte der Tromberge.

Ritter von verschiedenen Nationen.

Freunde Hermanns.

Ritter Bohemunds.

Altenburgsche Vasallen.

Kampfrichter,

Herolde und Knappen.

Wagen, Damen, Wachen, Krieger, Vasallen.

---

Die Handlung geht im Schloße Altenburg vor.

---

Die Musik ist vom Königl. Sächs. Kapellmeister  
Ritter Franz Morlacchi.

---

---

# ATTO PRIMO.

---

## SCENA I.

Sala dei Cavalieri nel palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: Varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primari vassalli attendono **ERMANNO**: egli comparisce con **GEROLDO**, **CLEMENZA**, e varie giovani Damigelle con corone d'alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano. I vassalli s'inclinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemmi: Clemenza gli porge la corona di alloro e di mirto: l'azione s'esegue durante il seguente.

*Coro.* *Da' tuoi figli, dagli amici,  
Da vassalli tuoi felici,  
Voti, omaggi, affetti, onori,  
Deh, tu accogli in sì bel di.*

# Erster Aufzug.

## Erster Auftritt.

Rittersaal im Altenburgschen Schlosse. Die überall aufgehängenen Waffen, Trophäen und Wappen sind mit Gewinden von Lorbeer, Myrthen und Blumen umgeben. Hie und da Kränze von Lorbeer mit angemessenen Inschriften.

Ritter und Befreundete der Familie Tromberg. Die angesehensten Vasallen erwarten Hermann. Er erscheint mit Gerold, Clementine und mehreren andern jungen Damen, welche Lorbeerkränze bringen. Die Ritter und Freunde umarmen Hermann und drücken ihm die Hand. Die Vasallen verbeugen sich und bringen ihre Geschenke. Knapen erheben die Embleme und enthüllen sie. Clementine überreicht ihm einen Lorbeer- und Myrthenkranz. Unterdes wird folgendes gesungen.

Chor. Nimm von Kindern und von Freunden, ]  
Von den glücklichen Vasallen,  
Heut in dieses Festes Hallen,  
Huldigung und Liebe an,

*Clem.* *All' eroe, che degli allori  
Sotto i serti incanutì ...*

*Gero.* *Al miglior dei genitori,  
Che pei figli amor sentì ...*

*Col Coro.*

*Ad Ermanno tutti i cuori  
Han sacrato un sì bel dì.*

*Erm.* *Dopo barbare vicende,  
Dalle pugne, dai perigli,  
Alla patria, al sen dei figli  
E' pur dolce il ritornar!  
Ah! di pace, di contento  
Sento l' alma respirar.*

*Coro.* *Sì: di pace, di contento  
Torni l' alma a respirar.*

## SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da loro Scudieri seguiti. **ERMANNNO, GEROLDO**, i Cavalieri vanno loro all' incontro: **CLEMENZA**, le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.

*Coro.* *Mai segnaligià echeggiano all' aure,  
Del Torneo già i campioni s' avanzano:*



- Clem. Ihm, dem Helden, der ergrauet  
Auf des Ruhmes Strahlenbahn —
- Chor. Ihm, dem Dank herniederthauet  
Bey der Kinder frohem Mahn —
- Alle. Hermann, den entzückt man schauet,  
Beut ein jedes Herz sich an.
- Herm. Nach des wilden Sturm's Verheeren,  
Nach den Kämpfen und Gefahren  
Zu den Seinen heimzukehren,  
Wie so süß ist dieses nicht!  
O! ich fühl' es, wie der Friede  
Wieder neu zum Herzen spricht.
- Chor. Fühle ganz hier, wie der Friede  
Zum beglückten Herzen spricht.

## Zweyter Auftritt.

Wiederholter Trompetenstoß. Darauf eine entfernte lebhaftere kriegerische Musik, welche dem Marsche der Turnier-Ritter vorausgeht und ihn begleitet. Diese treten, durch ihre verschiednen Rüstungen bezeichnet und von ihren Knappen gefolgt, ein. Hermann, Gerold und die Ritter gehen ihnen entgegen. Clementine und die andern Damen empfangen sie und bezeigen ihre Achtung.

- Chor. Doch schon durchtönen Bonnetöne die Lüfte;  
Seht des Turnieres Ritter, sie nahen,

*Ecco i Prodi che intrepidi accor-  
rono*

*A dar prove d'ardir, di valor.  
Gloria ai Prodi, splendor della Pa-  
tria,*

*De' nemici, degl' empj terror! ...*

*La vittoria costante v' arrida,*

*Vi sorrida propizio l' amor.*

*Erm. Clo, e Gero. e il coro ripetono poi.*

*Del canto Bardico*

*Dolce la lode*

*E' ognora al nobile*

*Cuore del prode,*

*Al suo valore*

*Degna mercè.*

*Ma baci ottiene*

*Quella corona*

*Che il caro bene*

*Sul campo dona,*

*Pegno d' amore,*

*Segno di fè.*

*Erm. Cavalieri, oh! di quanto*

*Accresce il mio contento in sì bel giorno*

*Il vedere a me intorno*

*De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto*

*Grato è cerchio d' eroi.*

Kraft zu entfalten und Dank zu empfangen,  
 Wie es den kühnen, den wackern geziemt.  
 Seyd uns willkommen ihr rüstigen Kämpfer,  
 Schrecken des Feindes, des Vaterlands Bier.  
 Möge der Sieg euch begleiten für immer,  
 Liebe euch lächeln und Seligkeit hier.

Herm. Element. Gerold und Chor.

Gesang der Barden tönet,  
 Lieblich vor allen,  
 Will dem erhabnen Muth  
 Einzig gefallen,  
 Ist für sein Kämpfen  
 Belohnung schon;  
 Doch Küsse weihet  
 Er jenen Kränzen  
 Aus theuern Händen,  
 Im Siegesglänzen,  
 Ein Pfand der Liebe,  
 Der Treue Lohn.

Herm. Edle Ritter! Wie sehr fühlt meine Freude  
 an einem so schönen Tage sich dadurch er-  
 höht, daß ich hier die Blume der Ritterschaft  
 um mich versammelt sehe! O! wie theuer ist  
 dem ergrauten Krieger dieser Heldenkreis.

Ger. L'alta tua fama  
Sull' elba appunto ad onorarti chiama,  
O illustre padre mio, tanti stranieri,  
Valorosi guerrieri.

Clem. Al gran torneo  
Che a tua gloria si celebra, l'amore  
Guiderà tanti Eroi: Già più d'un cuore  
Per Isolina figlia tua sospira,  
Ed alla destra aspira dell'amata  
Erede di Altemburgo.

Erm. Oh! sventurata  
Famiglia d'Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici,  
Rei, distrutti compiangi?

Erm. Han gl'infelici  
Dritto ognora a pietà.

Ger. Ma gli Altemburgo  
Sempre odiaro i Tromberga.

Clem. E quel Boemondo  
Che assassinò la sua consorte! ...

Ger. E puoi  
Tu sentirne pietà!

Erm. Ma i figli suoi! ...

Costanza, ancor bambina, (a Geroldo.)

Venne a te destinata, ed Isolina

Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi

D'augurati imenei

Doveano unir in sospirata pace,

Ger. Nur Dein hoher Ruhm, mein edler Vater, ruft so viele fremde tapf're Krieger hieher, um Dir ihre Ehrfurcht zu bezeigen.

Clem. Und zu dem großen Turniere, das Dir zu Ehren gehalten wird, wird auch Liebe die Helden geleiten. Schon schlägt mehr als ein Herz für Deine Tochter Isolina, und host auf die Hand der geliebten Erbin Altenburgs.

Herm. O! unglückliches Haus Altenburg!

Ger. Du beklagst Deine Feinde, die schuldbelasteten, vertilgten?

Herm. Unglückliche haben stets Anspruch auf Mitleid.

Ger. Aber die Altenburge haßten stets die Tromberge.

Clem. Und Bohemund, der seine Gemahlin tödtete!

Ger. Und dennoch hegst Du Mitleid!

Herm. Aber seine Kinder! — (zu Ger.) Constanza, damals noch ein Kind, war Dir bestimmt, und Isolina dem muntern Theobald. Heilige Bande dieser ersehnten Verbindung sollten zwey der berühmtesten und mäch-

In amistà verace due famiglie  
Le più illustri, e possenti:  
Io lo sperai ... ma invan.

Ger. L'atro delitto  
Del perfido Boemondo ...

Erm. Ei fu proscritto.  
Gli immensi beni suoi  
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado  
Altemburgo donò. Corrado estinto  
Giacque da ignota mano, ed ei, morendo,  
Lo lasciò ad Isolina.

Clem. E ben tremendo  
Fu il destin di Boemondo!

Erm. Ei nelle torri  
Perì del Duca di Franconia, a cui  
Dovea ospitalità, ch'egli tradiva:  
Spirò sulle sue ciglia  
Di stenti e affanni l'infelice figlia.

Clem. E Tebaldo!

Erm. Ei perì, cercando invano  
Difendere il suo padre — Oh! il giovinetto  
Delle belle speranze!

Ger. (osservando.) Ecco Isolina!  
A noi s'appressa.

Erm. (le va incontro.) Oh, cara figlia!

Clem. E come,  
Al suo apparir, de' prodi adoratori  
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

tigsten Familien zu ersehntem Frieden, zu wahrer Freundschaft vereinen. Ich hoffte es — doch vergebens —

Ger. Das schwarze Verbrechen des treulosen Bohemunds —

Herm. Er ward verbannt. Seine unermesslichen Güter vertheilte der Fürst und verlieh meinem Bruder Conrad Altenburg. Conrad fiel von unbekannter Hand, und hinterließ es sterbend Isolina.

Clem. Ja, wohl fürchterlich war Bohemunds Geschick.

Herm. Er starb in den Gefängnissen des Herzogs von Franken, dem er Gastfreundschaft verdankte, und ihn doch verrieth. Auch seine unglückliche Tochter, von Schmerz und Gram gebeugt, verblich.

Clem. Und Theobald?

Herm. Er fiel, indem er, jedoch vergebens, seinen Vater zu vertheidigen suchte. O! welche hohe Hoffnungen gab dieser Jüngling schon!

Ger. Dort naht Isolina.

Herm. (Ihr entgeneilend.) O! meine theure Tochter!

Clem. Wie sich bey ihrem Nahen Augen und Herzen aller ihrer edlen Anbeter ihr entgegen lenken.

## S C E N A III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle,  
fra queste ISOLINA, con ERMANNÒ: GE-  
ROLDÒ, CLEMENZA la circondano: - I  
Cavalieri si schierano, e l'acclamano in

*Coro. Bella stella mattutina*

*E' Isolina:*

*Della rosa dell' Aprile*

*Più gentile:*

*Puro giglio di candore*

*E' il suo cuore: —*

*Oh! mortale avventuroso*

*Chi a lei sposo un dì sarà!*

(comparisce Isolina, e il seguito.)

*D' ogni prode Cavaliere*

*Tu il pensiero:*

*Alla gloria per te aspira,*

*Te sospira:*

*Isolina è il dolce oggetto*

*D' ogni affetto —*

*Oh! mortale avventuroso*

*Che a te sposo un dì sarà!*

*Isol. Oh! come lieto il cor,*

*Omai vicino a te,*

*Amato genitor,*

*D' insolito piacer - brillar mi sento!*

*Il ciel, natura, amor,*

*Tutto d' intorno a me*



## Dritter Auftritt.

Wagen treten voraus, dann Ritter und Damen, unter ihnen Isolina mit Hermann von Gerold und Clementine umgeben.

Die Ritter ordnen sich und rufen:

Chor. Schön erscheint als Stern des Morgens  
Isolina.

Lieblicher als Lenzes Rosen  
Ist die Holde,  
Und gleich Lilien voll Reinheit  
Ihre Seele.

Heil dem Glücklichen, der selig  
Seine Gattin einst sie nennt.

(Isolina und ihr Gefolg tritt ein.)

Jedes tapfern Ritters Denken  
Ist Dein eigen,  
Du begeisterst ihn zum Ruhme,  
Weckst ihm Sehnen.

Isolina heißt die Wonne  
Aller Herzen.

Heil dem Glücklichen, der selig  
Seine Gattin einst Dich nennt.

Isol. Wie schlägt mein Herz so froh in Deiner  
Nähe, o mein geliebter Vater! Wie durch-  
strömt mich noch nie so empfundenne Freude!  
Himmel, Natur, Liebe, alles um mich her

Sorride in sì bel dì;  
E' incanto lusinghier il mio contento.

*Spiegarti il cor non sà  
La sua felicità.*

*Coro. Felice ognor costì  
Serbarti il ciel vorrà.*

*Isol. (Ah! lusinghiera imagine  
Dell' adorato oggetto,  
Per te sospira in petto  
Il tenero mio cor —  
A consolar quest' anima  
Torna, mio dolce amor —  
Chi mai potrà comprendere  
Il mio contento allor!)*

Cavalieri, una figlia

Che del più vivo affetto ama suo padre,  
Ne festeggia il ritorno sospirato:

E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato  
Che, al mio invito, accorreste,  
A celebrar del Padre la vittoria:

Erm. Io ne usurpo la gloria: - A sconosciuto

Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto.

Nell' ultima battaglia ei solo vinse,

Da morte mi difese,

E gloria, e vita, e libertà mi rese.

Isol. (con premura.) E questo Eroe teco non  
é? —

lächelt mir an diesem festlichen Tage entgegen,  
und meine Wonne ist wie ein seliger Zauber.

Es spricht das Herz nicht aus  
Sein innres, hohes Glück.

Chor. Dir kehre immerdar  
Die Wonne so zurück.

Sol. (für sich.) O Bildnis des Geliebten, Du,  
Das in der Seele lebet,  
Dein mildes Licht umschwebet  
Mit Behmuthsstrahlen mich.  
O, tröste meiner Seele Schmerz,  
Laß wiedersehn mich Dich.  
Wer ist entzückensreicher dann,  
Wer seliger, als ich?

Edle Ritter! Eine Tochter, die ihren Vater mit  
der innigsten Liebe verehrt, feyert seine er-  
sehnte Rückkehr heute, und mein Herz, tapfre  
Männer, ist Euch unendlich dankbar, daß ihr  
auf meine Bitte herbeyeiltet, den Sieg mei-  
nes Vaters verherrlichen zu helfen.

Herm. Sein Ruhm gebührt mir nicht. Die ho-  
he Ehre desselben gehört einem unbekanntem  
jungen Helden an. In der letzten Schlacht  
siegte nur er, rettete mich vom Todte und  
schenkte mir Ruhm, Leben und Freyheit.

Sol. (dringend.) Und dieser Held ist nicht bey  
Dir?

Erm. Dal campo

Egli tosto disparve.

Isol. E non ne sai? —

Erm. Traccie invan ne cercai.

Ei s' offerse guerriero volontario,

E a tutti si celava, - Solitario,

E tenero cantore

Tallor sull' arpa egli invocava amore.

Isol. (colpita.) (Ciel! cantore! — sarebbe! —

Amica!)

(piano a Clem.)

Clem. (Esser potrebbe.)

Isol. E fra tanti stranieri,

Illustri Cavalieri! —

(con premura.)

Erm. Io già l'avrei

Ravvisato all' istante:

Mi restò troppo impresso il suo sem-  
biante.

Isol. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. Eppur lusinga sino ad or serbai

Di vederlo in tal giorno

D' Altemburgo al soggiorno.

Isol. (a Clemenza tristissima.) (Ah! m' obliò!

Clem. (Sul campo è forse: ignoto

Quale si tenne ognora.) (Trombe di dentro.)

Erm. Ecco le trombe.

Cavalieri, al Torneo. —

(i cavalieri armati s' uniscono, e sfilano.)

Vieni, Isolina:

Herm. Noch auf dem Schlachtfelde verschwand er.

Isol. Und Du weißt nicht — ?

Herm. Vergebens forschte ich ihm nach. Als freywilliger Streiter hatte er sich dargestellt, dann vor allen verborgen gehalten. Einsam ließ er nur manchmal Gesänge schwermüthiger Liebe in Begleitung seiner Harfe ertönen.

Isol. (betroffen.) Himmel! Gesänge! — Wär's möglich? Freundin!

Clem. (zu ihr.) Es könnte doch wohl seyn.

Isol. Und unter so vielen fremden Rittern hier —

Herm. Würde ich ihn im Augenblicke wieder erkannt haben. Seine Gestalt ist mir nur zu tief ins Herz gegraben.

Isol. (für sich.) Ach! vergebliche Hofnung also!

Herm. Und doch hegte ich im Stillen die Erwartung, ihn an einem so festlichen Tage in Altenburgs Mauern wieder zu sehn.

Isol. (traurig zu Clem.) Ach, er vergaß mich!

Clem. (zu ihr.) Vielleicht ist er auf dem Turniere hier, und hält sich nur noch verborgen.

(Trompetenton innerhalb.)

Herm. Die Trompeten schmettern! Ihr Ritter, zum Turniere!

(die bewafneten Ritter schaaren sich und ziehn vorüber.)

Dalla tua mano attende

Il prode vincitor l'ambito serto.

Isol. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!)

(parte con Ermanno, seguita da Clemenza  
e da tutto il corteggio.)

#### SCENA IV.

GEROLDO ritorna con uno scudiere, che gli  
presenta un foglio.

È che brami, o scudier? - che rechi? -  
un foglio! -

(osserva la segnatura.)

Dal nostro fido Erberto! - Qual mis-  
tero! -

(legge; e mostra fremito, sorpresa.)

Ciel! sarebbe mai vero?

L'empio vivrebbe ancor? - Guerrieri  
armati

Nelle vicine selve! - Rei disegni? - -

Prevengansi le trame degli indegni. -

Non si turbi la gioja del momento:

S'opponga al tradimento,

Si spieghi nel periglio

Un' intrepido cor, fermo consiglio.

(parte collo scudiere.)

Komm, Isolina! Von Deiner Hand erwartet der stolze Sieger den ersehnten Kranz.

Isol. (für sich.) Und Siegbert wird nicht der Sieger seyn!

(Sie geht mit Hermann, Clementine und dem ganzen Gefolge ab.)

### Vierter Auftritt.

Gerold kommt mit einem Knappen zurück, der ihm ein Blatt überreicht.

Was begehrt du? Knappe! Was bringst Du?

Ein Blatt! (liest die Unterschrift.) Von meinem treuen Eckbert. — Welch ein Geheimniß? (Er liest und zeigt Schrecken und Ueberraschung.) Gott! sollte es möglich seyn? Der Bösewicht lebte noch? — Bewafnete Krieger im nahen Walde? — Verruchte Pläne! — Vereiteln will ich die Absicht der Verräther! — Aber die Freude des Festes soll nicht gestört werden. Ich setze dem Verrathe mich entgegen, denn in Gefahren gilt es, ein unerschütterlich Gemüth, festen Entschluß zu behaupten. (geht mit dem Knappen ab.)

## SCENA V.

Esterno del castello d' Altemburgo che maestoso, e di gotica architettura s' offre nel prospetto: magnifici edifizj s'alzano al di sopra le mura.

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per ERMANNNO, ISOLINA, GEROLDO, e CLEMENZA: sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Contadini, Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti. Il torneo è terminato: Il Cavaliere vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un' angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente

*Coro. Di tanti prodi al vincitore  
Si cantin lodi; si renda onore,  
L'eroe si celebri di nostra età.  
L'alto splendore di sua vittoria,  
Tanto valore, sì bella gloria  
L'ombra de' secoli non coprirà.*

(Ermanno scende, s'accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina: questa mostra la più viva agitazione: Tutti stanno rivolti al vincitore.)

*Erm. Or tu, sopra ogni lode,  
Illustre Cavalier, t'avanza. e porgi*



## Fünfter Auftritt.

Außerhalb des Schloßes Altenburg, das man in seiner gothischen Bauart majestätisch sich im Hintergrunde erheben sieht. Prachtvolle Gebäude ragen über die Mauern vor.

In der Mitte der Scene ein abgemarkter Turnierplatz. Die Wappen der Ritter sind aufgehangen. Ein erhöhter Sitz für die Kampfrichter, und einer für Hermann, Isolina, Gerold und Clementine. Auf andern Erhöhungen sieht man zuschauende Ritter und Damen. Pandleute, Herolde, Kampfordner, Wachen, Knappen. Das Turnier ist beendet. Der siegende Ritter steht in der Mitte mit geschlossenem Visir, gehobenem Schwerdte und mit dem Fuße auf der Brust des Besiegten. Die Kampfrichter bezeichnen den Sieger, Herolde rufen ihn aus. Ritter eilen herbey, Pandleute jubeln, und alles stimmt in folgenden Gesang ein.

**Chor.** Dem Sieger, der den Kranz errungen,  
Ihm werde Lob und Preis gesungen,  
Ihn feire die Mitwelt mit jubelndem Ton.  
Tapferes Erringen und muthiges Streben  
Mög ihn zum Helden der Helden erheben,  
Ehre der Nachwelt, sie werde sein Lohn,

**Herm.** (steigt herab und naht sich dem siegenden Ritter, dessen Blicke fest auf Isolina ruhn. Diese

A me la destra vincitrice, stringi  
 Questa che allori un dì già colse, e vieni  
 A ricevere il premio ben dovuto  
 Al tuo raro valore.

Il Caval. Ah! frenati, o mio core:)

Isol. (Oh quale in petto  
 Palpito a quell' aspetto!)

Erm. (presendantolo ad Isol] L'eroe corona or  
 tu, Isolina:

Il Caval. (Oh istante!)

Erm. Palesa il nome tuo, scopri il sem-  
 biante:

Il Caval. [alza la visiera, e con doppia marcata es-  
 pressione ad Erm. e ad Isol]

A te ignoto non è Sigerto —  
 [si scopre Tebaldo, sotto il nome di Sigerto.]

Isol. (lo riconosce, e con gioja.) (Oh Dio!)

Erm. [con trasporto.] Il mio liberator! —

Isol. [con tenerezza.] (L'idolo mio!)

*Teb. Si; ravvisa quel guerriero  
 Cui propizia fu la sorte,  
 Che a' nemici, ed alla morte  
 Involarti un dì potè.  
 Tu che amico al sen mi stringi —  
 [ad Erm.]  
 Tu che premj il valor mio —  
 [ad Isol.]*

Als in seines Lebens Schmucke  
Ueberglücklich, selig sonnt.

(die Ritter und das Volk umgeben Theob.  
und überlassen sich ihrer Freude.)

**Chor.** Siegbert werde hoch gepriesen,  
Der das Vaterland gerettet,  
Deine Hand (zu Isol.) bekränze diesen,  
Der den Vater Dir erhielt.

(Zwen Ritter bringen auf reichen Kissen ein  
Schwerdt und einen Lorbeerkrantz. Iso-  
lina nimmt das Schwerdt und giebt es  
Theobald, der es küßt und sich damit um-  
gürtet. Dann läßt er sich aufs Kniee  
vor Isol. nieder und diese bekränzt den  
Helm.)

**Isol.** (voll Ausdrucks.)

Ben dem Schwerdt, dem Kranz vergiß nun  
Dieses schönen Tages nie  
Noch der Hand, die ihn verlieh.

**Theob.** [mit frohem Ausdruck.]

Dieses Tags vergeß ich nie;  
Schwerdt und Kranz, laß sie mich küssen,  
Und die Hand, die sie verlieh.

[für sich, voll Entzücken.]

Wie tretet ihr zur Seite mir,  
Entzücken, Himmelswonne;  
Es strahlt der Liebe Sonne  
Mir in dem hellsten Licht!  
Es fesselt sich im Busen  
Das Herz voll Freuden nicht,  
Es ist der Glanz der Liebe  
Der durch die Wolken bricht.

*Coro.* Viva l'invitto, il forte,  
De' prodi il vincitor.

*Erm.* Oh! torna a questo seno,  
Invitto eroe: - - Geroldo,  
Isolina, abbracciate  
Il prode mio liberatore: amate  
Il fratel vostro.

*Teb.* (confuso.) E che? — Signore! — Ed  
io! —

(Ger. Isol. lo abbracciano.)

Isolina! — Geroldo! — (oh gioja!)

*Ger.* Il mio  
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,  
Sigerto, tu sarai.

La fe ten ginro:  
(gli stringe la mano, e la porta al suo  
cuore.)

*Teb.* (Ed io che un dì giurai! —  
L'odio sparì.)

*Isol.* Premiai

Con quel serto il valore;  
Ma pel tuo generoso e nobil core  
Io non avrei premio che basti. - - Gira  
D'intorno il guardo, e mira (marcata.)  
Quanti hai reso felici. — Tal mercede  
D'un eroe non è indegna:

*Teb.* (con trasporto.) Ah, ch'ella eccede:  
E il mio core; — oh Isolina! —  
(tenerissimo.)

zeigt die größte Bewegung. Alles blickt aufmerksam nach dem Sieger.) Tritt nun jetzt näher, edler Ritter, der Du über alles Lob erhaben bist, und reiche mir Deine siegreiche Rechte, drücke die meine, die auch ehedem Vorbeern sich pflückte, und empfangen den Lohn, der Deiner seltenen Tapferkeit gebührt.

Der Ritter (für sich.) O, zügle dich, mein Herz!  
Isol. (ebenso.) O, wie mir das Herz bey seinem Anblicke schlägt!

Herm. (stellt ihn Isolinen vor.) Bekränze nun, Isolina, den Helden.

Der Ritter (für sich.) Welch ein Augenblick!

Herm. Gib uns nun Deinen Namen und Dein Antlitz kund.

Der Ritter (öffnet das Visir und spricht mit doppelter Beziehung auf Isol. und Herm.) Sie sind Dir nicht unbekannt. Siegbert —  
(es zeigt sich, daß es Theobald unter dem Namen Siegbert ist.)

Isol. (erkennt ihn voll Freude.) O, Gott!

Herm. (mit Entzücken.) Mein Retter!

Isol. (für sich, voll Liebe.) Mein, Geliebter!

Theob. Sieh den Ritter, dem das Schicksal  
Wollte hohe Gunst verleihen,  
Daß von Feinden Dich befreyen  
Und vom Tode er gekonnt.

Der sich jetzt im Händedrucke (zu Herm.)

In dem Lohne seines Muthes (zu Isol.)

*Più bel vanto non desio,  
Nè più tenera mercè.*

[I Cavalieri, il Popolo circondano Tebaldo, e s'abbandonano al trasporto di gioja.]

*Coro. A Sigerto trionfo s'appresti,  
Che la patria sul campo difese:  
Ed al prode, che il padre ti rese*  
[ad Isol.]

*Tu la fronte corona d'allor.*

[Due Cavalieri recano una spada e la corona d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la spada, e la presenta a Tebaldo, che la bacia, e la cinge: poi s'inginocchia avanti Isolina, che gli adatta la corona sull'elmo.]

*Isol. [con espressione.] Questo brando, questo serto*

*Ti rammenti ognor tal di —  
E la man che a te li offri.*

*Teb. [con pari espressione.]*

*Mai scordar potrò tal di:  
Bacio il brando, questo serto —  
E la man che a me li offri.*  
(poi con trasporto.)

*(Oh, come dolci all'anima  
Rinascere vi sento,  
Speranze di contento,  
Lusinghe dell'amor!  
All'adorato oggetto  
Vola dal petto il cor.  
Avvampo a quell'aspetto,  
Frenar non so l'ardor.)*

Chor. Es lebe hoch der Sieger,  
Der sich den Lorbeer flücht.

Herm. An dieses Herz, Du unbefiegter Held!  
Gerold, Isolina, umarmet meinen edlen Ret-  
ter, liebt ihn als Euern Bruder.

Theob. (verlegen.) Wie? — O Herr! — und  
ich — (zu Gerold und Isolina, die ihn umarmen.)  
Isolina! Gerold! — O, Entzücken!

Ger. Siegbert, Du sollst mein theurer Bruder,  
mein Kampfgenöß seyn. Und hiermit schwöre  
ich Dir Brudertreue.

(ergreift Theobalds Hand und legt sie sich  
aufs Herz.)

Theob. (für sich.) Und ich, der ich geschworen  
habe — nein, der Haß ist dahin!

Isol. Deinen Muth belohnte ich mit diesem Kran-  
ze. Aber für Dein edles, treffliches Herz hät-  
te ich ja keinen Lohn, der seiner werth wäre.  
Blick umher und siehe, wie viele Menschen  
Du glücklich gemacht hast! Solcher Lohn ist  
eines Helden nicht unwürdig.

Theob. (mit Entzücken.) O! er übersteigt mein  
Verdienst. Und dieses Herz — o Isolina!

Erm. Ad Altemburgo,  
 O Cavalieri, facciasi ritorno:  
 Chiudano un sì bel giorno  
 Il convito, le danze.

Teb. (turbato.) (Oh cielo! — ed io! — )

Erm. Vieni, Sigerto;

Teb. (esitando.) In Altemburgo! — oh Dio!

Erm. Tu sospiri! —

Isol. T'arresti! —

Sigerto! — (con espressiva premura)

Teb. (in contrasto.) Ah! mi compiangi. — — Se  
 sapesti! —

Quanto io sono infelice! —

Orfano — sventurato — e in quelle mu-  
 ra —

Isol. Spera: là cesserà la tua sciagura.

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno.

Isol. Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi.

Teb. Ebben — (Trionfi; o amor:) Ecco-  
 mi a voi.

a 3. *In quel soggiorno,*

*A noi vicino,*  
*voi*

*Il tuo destino*  
*mio*

*Si cangierà.*



Herm. Laßt uns jetzt, ihr Ritter, in das Schloß zurückkehren. Mahl und Tanz müssen einen so köstlichen Tag beschliessen.

Theob. (unruhig für sich.) O Gott! und ich! —

Herm. Komm, Siegbert!

Theob. (zögernd.) Nach Altenburg! — o Gott!

Herm. Du seufzest!?

Isol. Du zögerst? — Siegbert! —

Theob. O! beklage mich — wenn Du wüßtest — wie unglücklich ich bin! — Eine Waise — ein Verlaßner — und in diesen Mauern —

Isol. Hoffe! In ihnen wird Dein Unglück enden.

Herm. Wie in dem Schooße Deiner Familie wirst Du Dich darin finden.

Isol. Der Himmel will Deine Leiden enden.

Theob. Nun denn! — so siege die Liebe — ich bin der Cure!

Alle drey.

3. In diesen Hallen,  
Uns treu ergeben,  
Bekränzet das Leben  
Nur Freude und Glück.

*A te d'intorno,  
me  
Da sì bel giorno,  
Vedrò ai sorridere  
Felicità.*

(partono verso il castello, col seguito.)

## SCENA VI.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' Capi, ai figli, ai Prodi delle illustri famiglie, ed a felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte, e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui fenestre dipinte si veggono in parte spezzare.

S'apre, per di dentro, la porta del tempietto, e si presenta con precauzione e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: é BOEMONDO.

Boe. Tutto è silenzio. — Abbandonato è il loco

Sacro alla pace degli estinti. -- Accorsi  
Tutti sono alla festà. — L'odioso;  
Tumulto ne rimbomba  
Sin trà quest'ombre, e grave al cor mi  
piomba,  
Abborrito nemico! -- Tu trionfi,

Entzücken leuchtet,  
 Und sanft befeuchtet  
 Die Freudenthräne  
 Den Wonneblick.

(Alle gehen mit Gefolge nach dem Schlosse  
 zu ab.)

### Sechster Auftritt.

Ein einsamer Platz im Schlosse, der ringsum mit dichten alten Bäumen beschattet ist, welche den Vätern, Söhnen und Mitgliedern berühmter Familien, so wie glücklichen und merkwürdigen Ereignissen gewidmet sind. Man sieht an ihnen noch Gaben und Schmuck aufgehangen und hie und da einen Namen, oder einen Theil einer Inschrift. Daben eine alte, halbverfallne Kapelle, zum Theil von Bäumen versteckt. Einige zerbrochne Fenster derselben sind sichtbar.

Die Thüre der Kapelle wird von innen geöffnet und vorsichtig und lauschend tritt ein Ritter in ganz schwarzer Rüstung heraus, mit geschlossenem Visir. Er geht vor und öffnet das Visir.  
 Es ist Bohemund.

Alles schweigt umher. — Dieser dem Frieden der Verblichnen geweihte Ort steht verlassen und einsam. — Alle haben sich zum Feste begeben. — Das unselige Geräusch dringt bis in diese Schatten und fällt mir schwer aufs Herz. — Verhafter Feind! — du trium-

Le tue glorie festeggi — e nello stesso  
 Avito mio soggiorno,  
 Da cui scacciato un giorno,  
 E colla infame taccia d'assassino —  
 (fremente.)

E assassino di chi! — Sposa adorata,  
 Io che ti piango ognora, io che sospiro,  
 Già da tre lustri — E fremo — Oh ciel!  
 — — Che miro?

(si volge, e vede un' albero che riconosce,  
 e con emozione.)

Il salice, che al giorno  
 Di mie nozze piantai! — La quercia mia  
 Grandeggia ancora! — I pini de miei  
 figli! —

O dolci, e amare rimembranze! — — Al-  
 lora (con passione.)

Felice sposo, lieto padre. — Ed ora! —  
 (cupamente, tristissimo.)

*Isolato sulla terra,  
 Tutto omai per me finì:  
 Freddo marmo, oh Dio! rinserra  
 Quanto a me fu caro un dì!  
 Sposa, amore, figli, onore  
 Vil nemico a me rapì —  
 (poi con energia.)*

*Ma, vendetta: sì, tremate,  
 Traditori, io vivo ancora:*

phirst, du erhebst dich in deinem Ruhme, und  
 dieß in meiner altväterlichen Burg, aus der  
 ich vertrieben einst ward, vertrieben mit dem  
 gräßlichen Flecken des Mordes. — Und welches  
 Mordes! — Angebetetes Weib! Noch wei-  
 ne ich um dich, noch nach drey Lustern stöhne  
 ich dir nach! — Ich bebe — O Himmel —  
 Was seh ich? — (er erblickt einen Baum, den er  
 mit innerer Bewegung wieder erkennt.) Diese  
 Weide, die ich am Tage meiner Vermählung  
 pflanzte! — Auch diese meine Eiche krönen noch  
 ihre Nester! — Die Fichten, meinen Kindern  
 geweiht! — O süßes und doch so bitteres Er-  
 innern! — damals war ich ein glücklicher  
 Gatte, ein liebender Vater — und jetzt —!

Auf der Erde ganz verlassen,  
 Endete nun alles sich,  
 Kalte Gräber nur umfassen,  
 Was so theuer einst für mich!  
 Gattin, Kinder, Ehre, Freude  
 Mir durch Feindes Hand erblich.  
 Aber Rache! — Ja, erzittert  
 Ihr Verräther! — denn ich lebe!

*Quel furor che m'arse ognora  
Su voi tutto io sfogherò;  
Ombre amate, respirate,  
L'empio sangue io v'offerirò.*

Per le segrete sotterranee vie,  
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno  
Conducono de' monti,  
Io su gli indegni piomberò -- Gia pronti  
Là tutti i fidi miei —  
Ma, chi s'avanza! — (osservando.)  
Un guerriero! -- E a che mai? --  
S'osservi.

(abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del tempietto.)

## SCENA VII.

TEBALDO, BOEMONDO in disparte.

T e b. Io m'involai  
Agli applausi, alla gioja — ad Isolina;  
Ella dell'amor suo lieto mi fece.  
Quì mi chiamava il core,  
Il più dolce dovere —  
(avanza fra le piante.)

B o e. (A quell'aspetto  
Tutta l'alma si scosse.)

T e b. (con emozione.) Io ti riveggo,  
Recesso angusto. -- Piante venerande,  
Agli avi miei sacrate, io vi saluto:

furcht. Den Zoll, den Euch das Unglück bieten kann, Seufzer, Thränen und Küsse, ich weihe ihn euch. Ich sinke vor Euch nieder —  
(er sinkt vor einer Eiche aufs Kniee.)

Boh. (verwundert.) Was beginnt er? — und wer wohl —? (unwillkürlich vorwärts gehend.)  
Welche Klagen — welcher Schmerz!

Theob. (aufstehend.) Geliebte Schatten, Friede umwehe euch.

Boh. (betroffen.) Ist's Täuschung?! — Dieser Stimme Ton —

Theob. (voll Empfindung.) O, mein Vater!

Boh. (bewegt.) Gott!

Theob. (gleichsam ihn herberufend.) Bohemund!

Boh. (ängstlich und ungewiß.) Theobald!  
(er schreitet weiter vor.)

Theob. (ungestüm.) Ha! Wer? (er wendet sich um, sieht einen Ritter, den er nicht kennt, und greift ans Schwerdt.) Großer Gott! — Was sehe ich?

Boh. (erkennt ihn, öfnet das Visir und die Arme.)  
Er ist's! O mein Sohn!

Theob. (ihn voll Entzücken erkennend.) Mein Vater! (stürzt in seine Arme.) Du lebst?

Boh. Ich drücke Dich wieder an mein Herz!

Theob. O, Welch ein Tag des Entzückens!

Boe. Oh sì: - - ne a caso  
 Ci riunisce il ciel! Si, esulta: omai  
 I giuramenti tuoi compir potrai,  
 E le nostre vendette.

Teb. (turbandosi.) Come? - - e forse! —

Boe. Del nuovo dì la luce  
 Più non vedranno i nostri  
 Orgogliosi nemici:  
 L'odiata stirpe estinguerem.

Teb. (agitato.) Che dici?

(Ohimè! — ) Padre, e t'esponi — quì!  
 — se mai! —

Boe. Assicurato è il colpo:  
 Estinto ognun mi crede, -- Infra l'orrore  
 Della notte vicina  
 Tutti li svenerem.

Teb. (con affanno, e fremito mal trattenuto.) (Cie-  
 lo! - - e Isolina!)

Boe. (cava un pugnale.)

*Questo acciaro, che del sangue*  
 (la mostra a Teb.)

*Di tua madre è tinto ancora,  
 Ch'io bagnai di pianto ognora,  
 Che serbava al tuo furor —  
 La tua destra or lo brandisca,  
 E punisca i traditor.*

Teb. *Quell'acciar, quel caro sangue  
 Cela, o padre, a' sguardi miei.*



Feile Rotte! zittre, bebe,  
 Denn dein Tag, er naht sich schon.  
 Theure Schatten, schaut hernieder,  
 Untergang wird jetzt ihr Lohn.

Durch die verborgnen Gänge, welche unter den  
 Gräbern dieser Kapelle hinweg sich in den  
 Schoos der Gebirge ziehn, will ich auf die  
 Frevler stürzen. — Schon stehen meine Be-  
 freundeten bereit zum Beystande — Aber  
 wer naht sich dort? — Ich muß ihn beob-  
 achten.

(er schließt das Visir und zieht sich hinter die  
 Trümmer der Kapelle zurück.)

### Siebenter Auftritt.

Theobald. Bohemund verborgen.

Theob. Ich entfloh dem Beyfalle, der Freude —  
 Isolinen! Sie, die mich mit ihrer Liebe be-  
 glückte, die mir die süßeste Pflicht zum Herzen  
 zurückrief. (er schreitet unter den Bäumen weiter.)

Boh. (für sich) Bey diesem Anblicke ist mein  
 Herz tief erschüttert.

Theob. Ehrwürdiger Raum, so seh' ich dich  
 wieder! — Bäume, die ihr meinen Voräl-  
 tern geweiht seyd, ich grüße euch voll Ehr-

Io vi reco de' miseri il tributo,

Sospir, lagrime, e baci —

E v' adoro — (si prostra avanti la quercia.)

Boe. (sorpreso.) (Che fa egli! — e che mai? —  
(avanza involontariamente.)

Quel pianto! — quell' affanno! — )

Teb. (salza.) Ombre dilette, pace a voi:

Boe. (colpito.) M' inganno! —

Il suon di quella voce —

Teb. (con passione, pensoso, immobile.) Oh caro  
padre? —

Boe. (agitato.) Ciel! —

Teb. (come invocandolo.) Boemondo!

Boe. (con ansietà, e incertezza.) Tebaldo! —  
(avanzando.)

Teb. (con impeto.) E chi! —

(si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa,  
porta la mano sulla spada.)

Gran Dio!

Che miro! (immobile fissandolo.)

Boe. (che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia,  
e con effusione.)

E' desso! — — oh figlio!

Teb. (ravvisandolo, e con trasporto.) Ah padre  
mio! — —

(si getta fra le di lui braccia.)

Tu vivi? (con tenerezza reciproca.)

Boe. Ancor ti stringo al sen!

Teb. Qual giorno

Di contenti è mai questo!

Boh. Ja, ein Tag der Sonne! Und nicht nur zufällig vereinte uns eben hier der Himmel. Denn wisse, freue Dich, jetzt wirst Du Deinen Schwur erfüllen, die Rache vollenden können.

Theob. (unruhig.) Wie? — wäre es —

Boh. Nicht wieder das Licht des kommenden Tages werden unsre stolzen Feinde sehen. Ausstilgen werden wir den verhaßten Stamm.

Theob. (ergriffen.) Was sagst Du? [für sich.] O Gott! [laut.] Vater — schone doch — wie? — und wenn —

Boh. Sey ruhig, der Streich fällt sicher. Jedermann hält mich für todt. Im Grausen der kommenden Nacht werden wir sie alle vertilgen.

Theob. [schmerzvoll und mit kaum verborgnem Schauder.] Himmel! und Isolina!

Boh. (steht einen Dolch und zeigt ihn Theobald.)

Dies Eisen, das vom Blute,  
Noch Deiner Mutter rauchet,  
In Thränen wards getaucht,  
Dir hab' ichs aufbewahrt.  
Jetzt ist's zum Todesstoße  
Auf ihn für Dich verspart.

Theob. Verbirg dies Blut, dies Eisen,  
O Vater, meinen Blicken!

*Io resistere non saprei  
All' orrore, al mio dolor —  
Ah! pietade io ti farei  
Se leggessi in questo cor.*

*Boe.* (con fierezza.) *Pera Ermanno.*

*Teb.* (compiangendolo.) (*Sventurato!*)

*Boe.* (come sopra.) *E i suoi figli —*

*Teb.* (con asietà.) *I figli suoi! —*

*Boe.* (come sopra.) *Cadan sotto a' colpi tuoi.*

*Teb.* (con raccapriccio.) *Mà — Isolina — (e  
come? ed io! —)*

*Boe.* (severo.) *Tremi! — fremi! —*

*Teb.* (affannoso incerto.) *Padre — (oh Dio!)  
Ella —*

*Boe.* (con forza.) *Ebben! —*

*Teb.* (deciso, e con disperazione.) *M'uccidi —  
io l'amo:*

*Boe.* (fremente.)

*Teb.* (come sopra.)

*L'ami — e ardisci! — quale orror!  
Mi punisci —*

*a 2.* *Vidi un raggio di contento:*

*Come rapido sparì!*

*Le mie pene (oh Dio!) lo sento,*

*Finiranno co' miei di.*

*Teb.* (con pena.) *Padre! —*

*Boe.* (irato.) *Và: non ho più figlio:*

*Al rossore io t' abbandono.*



Das Herz muß es zerreißen  
 Mir selbst in Schmerz und Pein.  
 Ach könntest Du's durchschau'n,  
 Du würd'st ihm Mitleid weihn.

Boh. (heftig.) Hermann sterbe!

Theob. (für sich, voll Schmerz.) Ach, der Arme!

Boh. Und die Seinen!

Theob. (voll Angst.) Au' die Seinen!

Boh. Mußt Du ihm im Todt vereinen.

Theob. Isolina — (für sich.) Ha! was sag' ich!

Boh. (strenge.) Bitterst Du?

Theob. (zögernd und ergriffen.) O Vater! (für sich.)  
 Wag' ichs?

(laut.) Sie!

Boh. (heftig.) Nun?

Theob. (mit verzweiflungsvollem Entschlusse.)  
 Tödt' mich! Sie lieb' ich!

Boh. (wüthend.) Liebst sie! Wagst es! — Welche  
 Pein!

Theob. (wie oben.) Auf! und strafe! — Welche  
 Pein!

Beide. Einen Strahl sah ich voll Freuden,  
 Aber schnell schwand seine Spur.  
 Ach, es enden meine Leiden,  
 Himmel! mit dem Todte nur.

Theob. (schmerzlich.) Vater!

Boh. (voll Zorn.) Geh! Ich muß Dich hassen.  
 Ich geb Dich anheim der Schande.

*Teb.* (con foco.) *Sì, che figlio ancor ti sono:  
Non ti lascio al tuo periglio.*

*Boe.* *Segui dunque i passi miei:*

*Teb.* (con passione.) *Ma, signor, pietà di lei —*

*Boe.* (fiero.) *Qual pietà trovò tua madre!  
L'implorai per essa anch'io;  
Ma, lo vedi! — (gli mostra il pugnale.)*

*Teb.* (con disperazione, prendendolo.)

*Porgi — (oh Dio!)  
Sì — la vittima infelice  
Questo acciaio svenerà.*

*a 2.* *Ombre terribili,  
Paghe sarete:  
Sangue chiedete,  
Sì verserà.*

*Teb.* (Sarai tu vittima,  
Povero cuore.  
D'un implacabile  
Fatalità.)

*Boe.* *E sulle vittime  
Piombi il furore  
D'un' implacabile  
Fatalità. (partono.)*

Theob. (feurig.) An Dich fesseln ewige Bande,  
Und von Dir kann ich nicht lassen.

Boh. Nun, so folge mir zum Lohne.

Theob. Aber Vater! ihrer schone.

Boh. (stolz.) Wer verschonte Deine Mutter!  
Ich auch flehte um ihr Leben.  
Aber sieh — (zeigt ihm den Dolch.)

Theob. (ergreift ihn voll Verzweiflung.)  
Du magst ihn geben!  
Ja, das unglückselge Opfer  
Falle unter diesem Stahl.

Beide. Schatten der Todten,  
Endlich nun ruht ihr!  
Verlangt Blut ihr?  
Schon zuckt der Stahl.

Theob. Ja, du mußt Opfer seyn,  
Herz! ohn' Erbarmen  
Treibt uns das Schicksal fort,  
Bleibt keine Wahl!

Boh. Sie müssen Opfer seyn!  
Denn ohn' Erbarmen  
Treibt uns das Schicksal fort  
Bleibt keine Wahl. (beide gehen ab.)

## SCENA VIII.

Sala nel palazzo d' Altemburgo.

ERMANNNO, ISOLINA, Scudieri.

Isol. O padre, tu mi rendi  
 D' ogni mortal la piú felice. Il mio  
 Tenero affetto per Sigerto approvi,  
 A lui tu mi concedi.

Erm. Ei si palesi,  
 Ei disperda, debelli questi alteri  
 Sconosciuti guerrieri, che repente  
 Nelle vicine selve,  
 A' rei disegni uniti,  
 Minacciano Altemburgo. La tua destra  
 Al vincitore il padre tuo destina.

Isol. Egli trionferà per Isolina —  
 Ma Sigerto, — nè ancora? (osservando.)

## SCENA IX.

GEROLDO, CAVALIERI con esso, indi  
 CLEMENZA.

Ger. Eccoti, o padre,  
 I generosi, e prodi Cavalieri,  
 Che contro gli stranieri  
 S' offron compagni a noi.

Erm. Gloria, e mercede a voi —  
 (a Guerrieri.)

Clem. (ad Isolina.) Sigerto invano  
 lo dovunque cercai.



## Achter Auftritt.

Saal im Schlosse Altenburg.

Hermann. Isolina. Knappen.

Isol. Mein Vater! Du hast mich zur glücklichsten aller Sterblichen gemacht. Du billigst meine Liebe für Siegbert, Du gibst mir ihn zum Gemahl.

Herm. Er gebe sich zu erkennen, er bekämpfe und verjage die unbekanntnen, kecken Krieger, die in den nahen Wäldern sich schnell zu schnödem Vorhaben vereinten, Altenburg bedrohend, und dann bestimmt Dein Vater Deine Hand dem Sieger zum Lohne.

Isol. O! für Isolina wird er siegen. — Aber Siegbert kommt noch nicht.

## Neunter Auftritt.

Die Vorigen. Gerold. Ritter.

Dann Clementine.

Ger. Sieh da, mein Vater, die tapfern und edlen Ritter, die sich Dir zu Waffengenossen darbietend gegen die Eindringenden.

Herm. Ruhm und Lohn Euch, Ihr Treflichen.

Clem. (zu Isol.) Vergebens suchte ich Siegbert überall.

Isol. E come! — e dove mai! —

Erm. Perchè si toglie

All' amistà? —

Isol. (ansiosa.) All' amore? (s' avvia.)

Io stessa — Eccolo. -

## SCENA X.

TEBALDO, e i Precedenti.

Teb. (oppresso, e con isforzo.) (Oh Dio! -  
Crudel momento!)

Isol. (tenerissima.) Oh mio Sigerto! —

Erm. (affettuoso.) Oh mio

Figlio. (l' abbracciano.)

Ger. Fratello!

Teb. (E dovrò odiarli!)

Isol. Esulta:

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Teb. (E svenarli io dovrei?)

Erm. Di questi Prodi, e de' soldati miei

Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi

Que' stranier che la pace

Minaccian d' Altemburgo,

Ed Isolina è tua.

Teb. (confuso, e con passione.) Sì bella sorte

A me tu serbi? — (Ed io — che orror!  
la morte!

Isol. (stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.)

Tieni: per me trionfa.

I sol. Aber wie? — und wo nur —?

Herm. Warum entzieht er sich der Freundschaft.

I sol. Und der Liebe? — Aber seht, da ist er er schon.

## Zehnter Auftritt.

Die Vorigen. Theobald.

Theob. (tief bewegt und mit Mühe sich verstellend.)  
O Gott! welch ein Augenblick!

I sol. (voll Liebe.) O, mein Siegbert!

Herm. (innig.) Mein Sohn! (ihn umarmend.)

Ger. Bruder!

Theob. (für sich.) Und ich sollte sie hassen?

I sol. Freue Dich! Mein Vater willigt in unsere Verbindung.

Theob. (für sich.) Und tödten sollt' ich sie?

Herm. Zum Führer erkühne ich Dich dieser tapfern Ritter hier, so wie meiner Soldner. Geh, kämpfe, vernichte jene Fremdlinge, welche Altenburg bedrohen, und I solina ist die Deine.

Theob. (verlegen und doch tief entzückt.) Und — solchen Lohn — hast Du mir beschieden. (für sich.) Und ich! — O schrecklich! — will sie tödten!

I sol. (nimmt ihre Schärpe ab und gibt sie an Theob.)  
Da, nimm, und siege!

Teb. (s'inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.)

La porterò alla tomba sul mio cuore.

(ad un cenno d'Ermanno uno scudiere porta  
avanti l'insegna dei Tromberga.)

Erm. Ecco la nostra insegna. Vincitore

Tu me la renderai. (gli addita di prenderla.)

Teb. (confuso, incerto.) (Così tradirli! —)

Ma — forse — (ohimè! —) Se mai! —

Signor — Mio bene! —

Erm. E che? —

Teb. (agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo  
la mano sulla bandiera.)

Sappi —

(in questo

## SCENA XI.

BOEMONDO colla visiera calata entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a **TEBALDO**, con dignità, e fierezza, e moto marcato.

Boe. Che fai?

(sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.)

*Isol. Erm. Clem. e Coro.*

*Qual guerriero! - Quale accento!*

*Quell'aspetto! — e che pretende! —*

Theob. (Entsetzt nieder und küßt die Schärpe, die ihm Isol. anlegt.) Bis zum Tode werde ich sie auf meinem Herzen tragen.

[Auf ein Zeichen Hermanns bringt ein Knappe die Fahne des Trombergischen Hauses.]

Herm. Da, sich sie wehn, unsre Fahne. Als Sieger bringe sie mir zurück.

[er giebt ihm ein Zeichen, sie zu ergreifen.]

Theob. [zaudernd und verlegen, für sich.] Ihn so verrathen! [laut.] Wenn — aber — Ach! O Gott! — Edler Mann — meine Geliebte —

Herm. Was beginnst Du?

Theob. [in der innersten Unruhe, kann sein Geheimnis kaum mehr bergen, legt die Hand an die Fahne, und ruft:] So höre denn!

### Filfter Auftritt.

Die Vorigen. In diesem Augenblicke tritt Bohemund mit geschlossenem Visir ein, bleibt in der Mitte stehn, und wendet sich mit Stolz und Würde bedeutungsvoll zu Theobald.

Boh. Was thust Du?

[Allgemeines Staunen. Alle Blicke wenden sich auf Bohemund, Theobald steht niedergeschmettert da.]

Isol. Herm. Clem. und Chor.

Welcher Ritter! — Welche Laute!

Welcher Anblick! — Sein Begehren?

*Questo fremito ch'io sento —  
Un' insolito terror! —  
Ah! confuso incerto pende  
Palpitante in seno il cor.*

*Teb. Giusto Cielo! - Qual momento!  
Qui mio padre! - e che pretende! -  
Questo fremito ch'io sento —  
Un' insolito terror! —  
Ah! qual sorte oh Dio! l'attende!  
Per lui trema in seno il cor.*

*Boe. Ah! che miro! - Fier cimento!  
Figlio indegno! - Viste orrende!  
Questo fremito ch'io sento —  
Un' insolito terror! —  
Ah! le amare mie vicende  
Tutto quì rammenta al cor.*

*Erm. (a Boem.) Cavalier? chi sei?*

*Boe. Suo padre —*

*Teb. (interrompendolo subito.)  
Sì — quel padre che sinora  
Piansi estinto a se mi chiama.  
Ei ne reca a me la brama —  
(marcato.)*

*Ed il figlio obbedirà.*

*Boe. (a Tebaldo imperioso.)*

*Esci dunque: e al padre. —*

*Erm. (a Boemondo.) Arresta.*

*A Sigerto in dolci nodi*

Mich erfaßt — nicht zu erklären —  
Innres Bangen wunderbar.

Nicht begreif ich, was ich schaute,  
Was ich hörte, scheint kaum wahr.

Theob. Erw'ger Richter! — Welche Laute!  
Hier mein Vater! — Sein Begehren!  
Innres Graun will mich verzehren,  
Mich umgiebt der Schrecken Schaar.  
Schütz ihn Gott! dem er vertraute,  
Ach, zu feck bot er sich dar.

Boh. Ha, was ist das, was ich schaute!  
Ungerathner! — Dein Begehren!  
Innres Graun will mich verzehren,  
Mich umgiebt der Schrecken Schaar.  
Ach! das einst mir so vertraute,  
Stellt sich wieder hier mir dar.

Herm. (zu Boh.) Ritter? — Wer seyd ihr?

Boh. Sein Vater! —

Theob. (Ihn schnell unterbrechend.)  
Ja, der Vater, den bisher ich  
Stets beweinte als verschieden,  
Er kommt jetzt mir zu gebieten,  
Und gehorsam folgt der Sohn.

Boh. (gebieterisch zu Theob.) Nun, so folge mir.

Herm. (zu Bohem.) Nein, weile!  
Unsre Herzen sind verbunden

*E' già stretto il nostro core;  
Or ci unisca al genitore  
La più tenera amista.*

*Boe.* (contenendosi.)

*Amista? - (poi a Teb.) Mi segui —*

*Isol.* *Ascolta.*

*A lui reca i nostri voti,  
Ei lo renda all' alma mia:  
D' Isolina il padre ei sia,  
Pace, amor quì troverà.*

*Boe.* (con fremito mal celato.)

*Pace! ... Amor! Ah! un dì ...*

*Tutti.* (osservandolo.)

*Tu gemi? ...*

*Boe.* (come sopra.)

*Se sapeste! ... quì! ...*

*Tutti.* *Tu fremiti! ...*

*Boe.* (marcato.)

*Cupo velo asconde ancora  
Il terribile mistero:  
Non fia sorta in ciel l' aurora,  
E il destin lo scoprirà:*

(tutti colpiti, incerti, agitati.)

(Musica marziale lontana li scuote Boe-  
mondo s' agita: Tebaldo si mette al di  
lui fianco: I Cavalieri s' uniscono, e si  
portano sotto alla bandiera di Tromber-  
ga, che Geroldo alzerà.)



Schon an ihn mit sanften Banden,  
 Auch der Vater hat gefunden  
 Hier der Freundschaft reichen Lohn.

Boh. (sich fassend.) Nein, Du weißt nicht. (zu Theob.)  
 Folge!

Isol. Höre!  
 Mach ihn kund, wie wir Dich lieben,  
 Und er soll auch uns gehören,  
 Ihn als Vater will ich ehren,  
 Frieden, Liebe find' er hier.

Boh. (mit kaum verborgnem Schauder.)  
 Frieden! — Liebe! — Ach!

Alle (dies bemerkend.) Du seufzest!

Boh. (wie oben.) Wenn ihr wüßtet — hier —

Alle. Du bebest!

Boh. Noch bedeckt ein dichter Schleyer  
 Das Geheimnis tief verborgen,  
 Aber noch vorm nächsten Morgen  
 Lüftet das Geschick ihn hier.

(Alle stehen betroffen da. Man hört von  
 weitem einen kriegerischen Marsch. Bo-  
 hemund wird unruhig. Theobald stellt  
 sich ihm zur Seite. Die Ritter schaars  
 ren sich unter dem Panniere der Troms-  
 berge, das Gerold hoch erhebt.)

*Geroldo e Coro.*

*Ecco i bellici concenti:*

*Già raccolte son le schiere:  
Di Tromberga alle bandiere,  
Ogni Prode accorrerà.  
Frà i perigli, nei cimenti  
Nuovi allori coglierà.*

(poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemendo, che l' osserva severo.)

*E Sigerto?*

*Isol. E tu, mio bene!*

*Ger. Tu, fratello! ...*

*Erm. Figlio! ...*

*Teb. (in tutta angustia.)  
(Oh pene!)*

*Boe. Sì, fra l'armi lo vedrete  
Avvampar di furie ultrici:  
A punire i suoi nemici  
(marcato, e fiero.)*

*Io medesimo il guidcrò.*

*Teb. Non temer, bell' idol mio,  
Volerò di marte al suono:  
Bacierò d' amore il dono,  
(bacia la sciarpa.)*

*E per te trionferò.*

*Geroldo e Coro.*

*Alla gloria, al campo, all' armi:*

Ger. und Chor.

Hört die kriegerischen Töne!

Schon versammelt sind die Schaaren;

Trombergs Fahnen in Gefahren

Folgt ein jeder kühne Held,

Und an dieses Banner schmieget

Vorbeer sich im Schlachtfeld.

(zu Theobald, der voll innrer Bewegung  
neben Bohemund steht, welcher ihn auf-  
merksam betrachtet.)

Aber Siegbert —

Isol. Mein Geliebter!

Ger. Bruder!

Herm. Sohn!

Theob. (in höchster Qual.) O, welche Leiden!

Boh. Ja, ihr werdet in den Waffen  
Ihn voll Rache sehn erglühen!

(stolz und bezeichnend.) Denn mit mir soll er  
nun ziehen.

Und der Feinde Schrecken seyn.

Theob. Sage nicht, mein theures Leben,  
Ja, ich eile hin zum Kampfe,  
Küssend, was Du mir gegeben;  
Und der Sieg, er ist nur Dein.

Ger. und Chor.

Auf! zum Ruhm, zum Streit, zum Siege!

*Boe.* (a *Teb.*) *Vieni ...*

*Teb.* (con passione ad *Isolina.*) *Addio ...*

*Isol.* (tristissima.) *Mi lasci? ...*

*Teb.* (con affanno.) *Oh fato!*

*Erm.* (a *Boemonda.*)

*E tu ognor così celato! ...*

*Boe.* (marcato.)

*Quì conoscer mi farò.*

*Erm.* (sorpreso.) *Quì! ...*

*Teb.* (volendo impedire.)

*Signor ...*

(conduce *Boem.*)

*Boe.* (fiero ad *Erm.* partendo.)

*E tremà.*

*Erm.* (colpito.) *Ed osi? ...*

*Boe.* (come sopra.) *Tu non sai! ...*

*Erm.* (dignitoso, contenendosi.)

*Parti ... che omai ...*

*Isol.* (ad *Ermanno.*) *Deh! ti calma ...*

*Teb.* (a *Boemondo*) *Oh ciel! che fai! ...*

*Erm.* *Tanto ardir punir saprò,*

*Boe.* *Tanto ardir cader vedrò:*

*Teb. e Isol.*

a 2. *E se più non ti vedrò! ...*

*Geroldo e Coro.*

*Tanto ardir soffrir si può!*

*Tutti.* *Come fosco tramonta il bel giorno  
Della gioja, di pace, d'amore! ...*

B o h. (zu Theob.) Komm!

Theob. (zu Isol.) Leb' wohl!

I s o l. (schmerzlich.) Du gehst!

Theob. (voll Kummer.) O Schicksal!

G e r. (zu Boh.) Du noch immer so verborgen?

B o h. (mit Bezug.) Bald werd' enthüllt hier seyn.

H e r m. (staunend.) Hier?

T h e o b. (will Boh. fortführen.) O Herr!

B o h. (stolz, im Abgehn zu Herm.) Drum zittre!

H e r m. (betreffen.) Kühner!

B o h. (wie oben.) O! Du weißt nicht —

H e r m. (voll Würde und Haltung.)

Geh! — Dein Sinnen —

I s o l. (zu Herm.) Vater!

T h e o b. (zu Boh.) Vater! welch Beginnen!

H e r m. Solche Kühnheit straf ich schon!

B o h. Solcher Kühnheit sprech' ich Hohn.

Theob. und Isol.

2. Scheiden wir für immer schon?

G e r. und Chor.

Was ist solcher Kühnheit Lohn?

Alle. Wie so finster verlöschet die Sonne,  
Die uns gelächelt zu Frieden und Wonne!

5 \*

*Atro nembo s'addensa d' intorno...*

*Smania* atroce tormenta il mio  
*Furia* core ..

*Squilla il suono tremendo di morte:*  
*Stilla il sangue dal brando del*  
*forte:*

*Oh! qual scena funesta s' appresta*  
*Di spavento, d' affanno, d' orror!...*

[Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo: I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza.]

**Fine dell' Atto primo.**



Rings um ziehen sich dichtere Wolken  
Angst beklemmet das bebende Herz!  
Wuth  
Horch, schon schallen die Töne des Lobtes,  
Schon die Schwerdter zum Kampf sich be-  
reiten,  
Und gleich Geistern der Hölle schreiten  
Schauer, Entsetzen, Vernichtung und  
Schmerz.

[Theobald reißt voll Verzweiflung Bohemund mit sich fort, der drohend abgeht, Hermann hält Gerold zurück. Die Ritter zügeln kaum ihre Wuth. Isolna folgt Theobald mit ihren Blicken und sinkt dann in Clementinens Arme.]

Ende des ersten Aufzugs.

---

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Attio corrispondente a' giardini.

**ISOLINA**, avanza lentamente, pensosa, poi  
**CLEMENZA**.

**Isol.** **O**h, Sigerto! — Sigerto!  
De' miei dolci pensier tenero oggetto,  
Mio solo, e primo affetto,  
Qual astro animator tu comparisti,  
E Isolina fu lieta. — Tu partisti,  
Ed Isolina il core  
Triste torna a languir nel suo dolore. —  
Ah! dove sei, mio ben? — e chi sa  
quando (agitata.)

A me ritornerai? —  
Chi sa! — Forse — più mai! — Cielo!  
— qual fiero,  
Orribile pensiero! (si concentra.)

**Clem.** (con foglio.) Questo foglio  
Lo scudier di Sigerto a te recava.  
(presentandolo.)



## Zweiter Aufzug.

### Erster Auftritt.

Vorhalle, welche an Gärten stößt.

Isolina kommt langsam und nachdenkend gegangen, dann Clementine.

Isol. **O** Siegbert! Siegbert! Einziger, geliebter Gegenstand meiner Gedanken, meines Lebens Leben, meine erste Liebe, gleich einem strahlenden Gestirne erschienst Du mir, und Isolina war glücklich. Du entflohst, und Isolinens Herz weidet sich nur an seinem tiefen Schmerze. — O, Geliebter! wo weilst Du? — Wirst Du mir auch je zurück wieder kehren? — Wer weiß das? Vielleicht — Ach, vielleicht auch nie! — Gott, welcher schreckliche Gedanke!

Clem. (mit einem Blatte.) Dieses hat Siegberts Knappe an Dich mir übergeben.

Isol. (rasserenandosi.) Un foglio di Sigerto!

Ah, porgi — ei dunque

Fido a me pensa ognora! —

Io son felice ancora. —

Consolatemi voi, del caro bene

Soavi accenti. [apre il foglio.] Come balza  
il core!

(legge.) *Isolina, l'amore*

*Uni l'anime nostre,*

*E l'odio le divide.*

(turbandosi.) Ohime? —

*Tremendo*

*Arcano io ti celai:*

*Deh! perdona all'amor — sappilo omai*

*Non fremere al mio nome —*

(crescendo d'agitazione.) Oh cielo! —

*Io sono*

*Il misero Tebaldo d'Altemburgo.*

(colpita.) Ei Tebaldo! — Oh destino! —

amica! — (s'appoggia a Clem.)

Clem. E quale

Affanno! quale evento! —

Isol. Il più orrendo. —

*Io ti perdo: un giuramento —*

*L'onore, il dover mio —*

*Ti fuggo, e moro — Non odiarmi —*

*Addio.*

(con affanno.) Ah! che intesi! — me in-

felice! —

*Io lo perdo! avversa sorte! —*

Isol. [sich erheiternd.] Ein Schreiben von Siegbert! — O gieb! gieb! — Er denkt also noch an mich, blieb mir treu! O! ich Glückliche! Tröstet mich jetzt ihr süßen Worte meines Geliebten! (sie öffnet das Blatt.) Wie schlägt mir das Herz! (sie liest.) „Isolina! Liebe vereinte unsre Herzen, aber der Haß trennte sie! (voll Unruhe.) O wehe mir! (lesend.) „Ein furchtbares Geheimniß muß ich Dir eröffnen. O, verzeihe meiner Liebe, — aber wisse — o schaudre nicht zurück bey meinem Namen.“ (mit wachsender Angst.) Großer Gott! (lesend.) „Ich bin der unglückliche Theobald von Altenburg!“ (niedergeschmettert.) Er! Theobald! — O Schicksal! — Freundin! (sich auf Clem. stützend.)

Clem. Welch ein Schmerz! Was schreibt er Dir?

Isol. Das Schrecklichste! [weiter lesend.] „Ach Du bist für mich verloren — ein Schwur — die Ehre — meine Pflicht — Ich fliehe von Dir und sterbe! — Hasse mich nicht — leb wohl!“

Ha! was las ich? — welcher Jammer! — Dich verlieren! — Schreckensbote!

*Ei mi fugge — incontro a morte! —*

*Il mio bene! — oh quale orror!*

*Io non reggo a tante pene,*

*E mancar mi sento il cor.*

*(s' abbandona su d' un sedile.)*

*Clem. Deh! soccorso!*

## SCENA II.

Cavalieri da varj lati: **ERMANNO.**

*Coro. (escendo.) Quai lamenti! —*

*Erm. Oh! mia figlia! — Ciel! che avviene! —*

*Clem. Erm. e Coro.*

*La vedete!*

*Sventurata! oppressa geme:*

*Aspro affanno, il cor le preme:*

*Qual mi desta in sen pietà!*

*E che mai languir la fà?*

*Isol. (con espressione.) Barbaro ciel! perchè*

*Dividere da me*

*L' idolo del mio cor? —*

*Salvami il caro ben,*

*Rendilo a questo sen,*

*Pietà del mio dolor.*

*Erm. Cara figlia! —*

*Isol. (desolato.) Oh padre mio! —*

*Erm. La tua pena! —*

Ach, er flieht mich — eilt zum Tode —  
 Mein Geliebter — welche Qual!

Nein, dies kann das Herz nicht tragen,  
 Lieber sterben tausendmal.

(Sinkt in einen Sessel.)

Clem. Hülf! Hülf!

## Zweiter Auftritt.

Die Vorigen. Ritter von verschiednen  
 Seiten. Hermann.

Chor. Welches Klagen!

Ger. Meine Tochter! — Gott! was ist ihr?

Clem. Herm. Chor.

3. Nach dem Tode! tief betroffen!  
 Gott! was dürfen wir hier hoffen?  
 Welcher Jammer füllt das Herz!  
 Was erregte ihren Schmerz?

Sol. (mit höchstem Ausdrucke.)  
 Du, der du ganz mich kennst,  
 O Himmel! warum trennst  
 Von ihm mein Leben Du?  
 O, rette, rette ihn,  
 Ihn an dies Herz zu ziehn!  
 Verleih mir wieder Ruh!

Herm. Theure Tochter!

Sol. (verzweiflungsvoll) O mein Vater!

Herm. Deine Leiden —

*Isol.* [con fremito.] *Tu non sai! —*

*Erm.* *Ma Sigerto! —*

*Isol.* [come sopra.] *Taci — Oh Dio! —*

*Erm. Coro, Clem.*  
*Il tuo sposo! —*

*Isol.* [con tutta passione.]

*Sposo! — ah, mai! —*

*E d'amore, nel dolore*

*La tua figlia morirà.*

*Erm. e Coro.*

*Nell' amor, nel padre spera,*

*Lieta ancor ti rederà.*

*Isol.* *Non sapete quanto fiera*

*E' la mia fatalità!*

*La speranza lusinghiera,*

*Che i più miseri consola,*

*Sventurata! per me sola*

*Più conforto, oh Dio! non ha*

*Non sapete quanto fiera*

*E' la mia fatalità:*

[parte desolata, Erm. e Coro la seguono.]

I sol. (schauernd) O! Du weißt nicht —

Herm. Aber Siezbert —

I sol. [wie oben.] Schweig! O Himmel!

Herm. Chor. Clem.

Dein Verlobter —

I sol. (mit höchster Leidenschaft) Niemals, niemals!

Und in Liebe und in Leiden

Bricht jetzt Deiner Tochter Herz.

Clem. Herm. Chor.

Laß die Hoffnung noch nicht scheiden,

Sa, er lindert  
ich lindre Deinen Schmerz.

I sol. Mein, ihr wißt nicht, wie so gräßlich

Mich des Schicksals Härte trifft,

Alle Hoffnung, die mit Rosen

Jedem Elend bietet Rosen,

Für mein Leiden, unermeslich

Hat sie Dolch allein und Gift:

Mein, ihr wißt nicht, wie so gräßlich

Mich des Schicksals Härte trifft.

(sie geht in Verzweiflung ab. Die andern folgen ihr.)

## SCENA III.

Grotte nell' interno delle Montagne Erzgebürge, lampade che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto: Sigiberta di Weissenfels, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga: sull' altro: Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Wurtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga.

**BOEMONDO**, appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. — La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.

**Boe.** Oh sposa! — Oh figlia! — cari,  
 E sventurati oggetti  
 De' miei teneri affetti, ecco di voi  
 Ciò che mi resta, — Fredda polve. — Oh  
 quanti  
 Su voi caldi sospiri, amari pianti  
 Da tre lustri, versai!  
 Ma le nostre vendette io cominciai  
 Sull' atroce Corrado, sull' infame  
 Vostro assassin — del suo vil sangue as-  
 persi  
 Le vostre tombe — e tutto, fra momenti  
 Si verserà quel dei Tromberga — (lonta-  
 na musica.) Ah! — questo  
 E' il segnale: I compagni  
 Ecco riuniti, — Oh come,



## Dritter Auftritt.

Grotte im Innern des Erzgebirges. Lampen brennen vor zwey grobausgehauenen Grabmälern. Auf dem einen steht die Inschrift: Siegberta von Weisfels, Gemahlin Bohemunds von Altenburg, ward von Conrad von Tromberg gemordet. Auf dem andern: Constanze, Tochter Bohemunds von Altenburg, starb im Gefängnisse zu Würzburg, durch die Härte Conrands von Tromberg.

Bohemund sitzt im tiefsten Schmerze versunken an Siegbertens Grabmale. Sein Helm und Schild liegen auf dem Piedestal desselben. Darüber weht die Altenburgsche Fahne.

Boh. O meine Gattin! — o meine Tochter! — ihr theuern, unglücksvollen Gegenstände meiner zärtlichsten Liebe, alles, alles was von euch mir übrigblieb, ist nur dieses hier — kalter Staub! — O wie viele heiße Thränen, bittere Klagen, tiefe Seufzer weihte ich euch seit drey Lustern! — Aber auch hier schon begann ich die Rache an dem schändlichen Conrad, an euren gräßlichen Mörder und mit seinem Blute benezte ich eure Gräber — und in wenigen Augenblicken soll das ganze Haus Tromberg nicht mehr seyn! (man hört entfernte Musik.) Ha! das ist das Zeichen! Bereint sind meine Gefährten! Ha, wie schwellst du auf, mein

Di vendetta al momento,  
 Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!  
 [uno scudiere gli allaccia l'elmo.]

## S C E N A IV.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s'avanzano: BOEMONDO verso di essi giulivo, li abbraccia. Soldati, e Scudieri nel fondo.

*Coro. Volto è all' occaso il dì:  
 E già il notturno orror  
 E terra, e ciel coprì:  
 Eccoci a te. —  
 Divide il nostro cor  
 Il giusto tuo furor,  
 Hai già la nostra fè.  
 E' l' ora di pugnar,  
 Di trionfar:  
 Strage, morte, terror  
 Con noi' sarà.  
 E l' ombra inulta ancor  
 Esulterà.*

*Boe. Si — Vincerem — Con voi  
 E' sicura il trionfo, amici, eroi,  
 Fedeli, invitti. — Divideste un giorno  
 Meco le glorie ed i contenti; or torno  
 A guidarvi agli allori. I miei nemici  
 Son pur nemici vostri. I traditori.*

Herz, wie erhebst du dich von neuem, jetzt,  
wo deine langersehnte Rache naht.

(ein Knappe setzt ihm den Helm auf.)

### Vierter Auftritt.

Viele Ritter in schwarzen Harnischen treten  
ein. Bohemund eilt ihnen freudig entgegen  
und umarmt sie. Im Hintergrunde Knappen  
und Krieger.

Chor. Der Tag ist nun vorbey,  
Die Schauder dunkler Nacht  
Sie walten jetzt schon frey,  
Da kommen wir —  
Wir theilen Deine Wuth  
Und unsrer Herzen Blut,  
Wir bringen es nun Dir.  
Die Stunde schlägt zum Streit,  
Wir sind bereit.  
Mit uns tritt ins Gefecht  
Das Schrecken ein,  
Der Schatten, ungerächt,  
Er soll sich freun.

Boh. Ja — wir werden siegen — mit Euch,  
ihr Freunde, Helden, Treuen, Unbesiegten,  
ist mir der Triumph gewiß. Einst theiltet  
ihr mit mir Ruhm und Freude, auch jetzt keh-  
re ich wieder, Euch den Lorbeer um die Stirn  
zu winden. Meine Feinde sind auch die

Che tutto a me rapiro,  
 Hanno finor già trionfato assai:  
 Tremino innanzi a voi, cadano omai.

*Fido a voi le mie vendetta,*  
 [con grandezza]

*La mia gloria in tal momento:  
 Vi sia scorta al gran cimento  
 L'alta voce dell' onor.*

*Coro. Tu ci guida al gran cimento:*  
 [decisi]

*Compirem le tue vendette.  
 Tremeranno di spavento,  
 Si, cadranno i traditor.*

*Boe. Quelle tombe contemplate,*  
 [con crescente fremito.]

*Sposa, e figlia là svenate ...  
 Veggo il sangue... odo i lamenti...  
 Le ricordo ancor morienti ...*

*Coro. Taci... io fremo ... quali orrori!...  
 L'alma avvampa di furor.*

*Boe. Voi gemete? — Voi fremete? —*  
 (con trasporto,)

*Le mie smanie comprendete! ...  
 Oh! venite ... m' abbracciate ...*  
 (tutti lo circondano.)

*E quell' ombre sventurate  
 Or giurate vendicar. —  
 O perire, o trionfar.*

*Coro. Sì, quell' ombre sventurate*

Euern. Die Verräther, die mir alles raubten, haben nun lange genug triumphirt, jetzt sollen sie vor Euch zittern, fallen.

Euch vertrau' ich meine Rache,  
Meinen Ruhm bey diesem Streite,  
Ehre stehe uns zur Seite,  
Sie geleite uns zum Sieg.

Chor. Ja, wir führen Deine Sache,  
Führe Du uns hin zum Streite.  
Die Verräther fallen heute,  
Eh die Sonn' empor noch stieg.

Boh. Hör', was diese Gräber sagen:  
Gattin — Tochter — mir gemordet —  
Seht ihr Blut noch — hört sie klagen —  
Ach! der Todten denk' ich immer —

Chor. Schweig' — ich schaudre — trag es nimmer —  
Wuth durchdringt die bange Brust.

Boh. Ha! ihr seufzet — bebet — hanget —  
Wohl, so hab ich euch verlanget —  
Euern Schwur könnt ihr nicht brechen;  
[alle reihen sich enger um ihn.]  
Schwört die Schatten hier zu rächen,  
Schwört mir mannhaft beyzustehn,  
Siegen oder untergehn.

Chor. Ja, wir schwören, sie zu rächen,

*Giuriam tutti vendicar:*

*O perire, o trionfar.*

*Boe.*

*Ecco il primier momento,*

*Dopo sì lunghi affanni,*

*Che un raggio di contento*

*Brillando al cor mi va.*

[stacca la bandiera]

*Questa di gloria*

*Nobile insegna*

*Alla vittoria*

*Ci guiderà:*

*E il nuovo giorno*

*Al suo ritorno*

*Il mio trionfo*

*Rischiarerà.*

*Coro. Dunque al cimento.*

*Alla vittoria:*

*Vendetta e gloria*

*Ci guiderà.*

[i Cavalieri s'unisco, lo seguono: i Soldati  
marciano dopo d' essi.]

## SCENA V.

*Attrio. Fanali accesi lo illuminano.*

### ISOLINA.

*Più non reggo: è troppo*

*Atroce insopportabile il mio stato. —*

*Presagi spaventevoli ... tremende*

Männlich stets Dir beyzustehn,  
Siegen oder untergehn.

Boh. Dies ist die erste Stunde,  
Wo nach so langen Qualen,  
Mit neuen Hoffnungsstrahlen  
Das Glück mir wieder lacht.

[Er ergreift das Pannier.]

Hier, dieses Banner  
Leit uns zum Siege,  
Breite sich, fliege  
Vor in der Schlacht.  
Glänzende Sonnen  
Leuchten hernieder,  
Kämpfend gewonnen  
In dieser Nacht.

Chor. Auf denn, zum Siege!  
Hebet das Banner,  
Daß es uns fliege  
Vor in der Schlacht.

[Die Ritter folgen Bohemund nach, dann  
die andern Krieger.]

### Fünfter Auftritt.

Halle, von angezündeten Leuchten erhellt.

Isolina allein.

Länger ertrag ichs nicht. Mein Verhängniß ist zu  
schwer, zu schrecklich! — Furchtbare Ahnun-  
gen — schauderhafte Bilder — Wie eine ei-

Imagini ... Il mio cor ch' è crudamente  
 Stretto da man di ferro ... la mia mente  
 Che fra gli horror s' esalta, e si figura  
 L'infelice idol mio

Esule, fra perigli, e forse! — \* Oh! quale

\* romore di dentro: tumulto crescente: indi trombe, tamburri.

Tumulto! — e che! ... Il segnale [agitata.]

Questo è d' allarmi ... e qual nuova sciagura! ... [avviandosi]

Oh padre! ... [incontrandolo.]

### SCENA VI.

ERMANNNO, CAVALIERI, SOLDATI, ed  
 ISOLINA.

Erm. L' inimico

E' in Altenburgo:

Isol. E come? ...

Erm. S'ignora ancor:

Isol. Ma chi? ...

Erm. Risuona il nome  
 Di Boemondo,

Isol. [colpita.] Cielo!

Erm. Dalle tombe

Ricomparso si dice: il traditore

Sperava di sorprenderci, ed inermi;

Ma Geroldo vegliava, e a lui s' oppose

Col fior de' prodi.



ferne Hand drückt es auf mein Herz — und mitten unter diesen Schreckensbildern fliegt mein Herz zu ihm, dem Geliebten, und ich sehe ihn leidend, verbannt, von Gefahren umgeben, ach, vielleicht — [Geräusch von innen. Der Lärmen vermehrt sich, endlich Trompeten- und Trommelgetös.] Welch ein Aufruhr! — Wehe mir — das Zeichen der Gefahr! — welches neue Unglück? [will abgehn.] O, mein Vater!

## Sechster Auftritt.

Hermann. Ritter. Krieger. Isolina.

Herm. Der Feind ist ins Schloß gedrungen.

Isol. Und wie?

Herm. Noch weiß man das nicht.

Isol. Aber wer? —

Herm. Ueberall erschallt der Name Bohemund.

Isol. Himmel!

Herm. Man sagt, er sey wieder erstanden aus dem Grabe. Der Verräther glaubt uns unbewafnet überfallen zu können, aber Gerold war auf der Huth und stellte sich ihm mit der Blüthe unsrer Helden entgegen.

Isol. Ah! — se mai! ...

Erm. Di Geroldo

Al soccorso m' affretto: Ben difese

Son queste soglie ... calmati.

[parte col seguito.]

## SCENA VII.

ISOLINA, indi TEBALDO.

Isol. Per quanti

Palpitare, tremar ora deggio? ...

Padre, germano, amante! ...

Teb. [affannoso smarrito, con spada nuda, e tinta di sangue.]

Eccola: oh Dio! ...

E come a lei! ...

[s' avvanza.]

Isol. [lo vede, e con gioja.]

Tu qui! respiro ancora:

Nel suo dolor, nel suo periglio accorri

Ad Isolina tua.

Teb. (confuso.)

Tu mia! — no: venni ... [con pena.]

Pria che il destin ... volli vederti ... è  
questo

L' ultimo addio.

Isol. [si turba.]

Che dici? — Ah! no:

Teb. [come prima.]

S' io resto! ...

Isolina ... non sai!! ...

Isol. O Gott — wenn —

Herm. Ich eile, Gerold zu Hülfe zu kommen.  
Wohl verwahrt ist dieser Theil des Schlosses.  
Beruhige Dich. [geht mit Gefolge ab.]

## Siebenter Auftritt.

Isolina. Dann Theobald.

Isol. Für wie viele Theure muß ich jetzt ängstlich zittern! Vater, Bruder, Geliebter!

Theob. [in schwermüthiger Verwirrung mit entblößtem von Blute geröthetem Schwerdte.] Da ist sie! o Gott! Wie kann ich es wagen, mich ihr zu nahen? [vorwärts schreitend.]

Isol. [Isol. erblickt ihn, und ruft freudig aus.] Du hier! O, dann schöpfe ich wieder Athem! So eilst Du zu Deiner Isolina, sie zu trösten in ihrem Schmerze, zu beschützen in ihrer Gefahr.

Theob. [verlegen.] O Theure! — nein — ich kann — ehe noch das Geschick — Dich sehen muß ich — dieß ist mein letztes Lebewohl.

Isol. [unruhig werdend.] Was sagst Du? Nein, nein!

Theob. [wie oben.] Wenn ich bleibe — Isolina! — O! Du weißt nicht —

Isol. Oh! parla! —

Teb. M' odierai.

Isol. [agitata.] Quale mistero!

Teb. Orribile.

Isol. [osservando la spada di Tebaldo.]

Qual sangue

Tinge il tuo brando? ...

Teb. [celandolo, innorridito fremente.]

Non cercarlo — Addio — per partire.

Isol. No, se tu m' ami ...

Teb. [partendo.] Ah! ch'io ...

## SCENA VIII.

CLEMENZA, e i PRECEDENTI.

Clem. (desolata, entrando.) Miseri noi! ...

Isol. [chiamandolo.] Tebaldo ...

Clem. [avanza, e con fremito.]

Egli Tebaldo! — l' uccisore

Del tuo fratel! ...

Isol. [colpita, con raccapriccio] Gran Dio!

Morto Geroldo — E tu! ...

Teb. [con pena.] Del padre mio

Che di Geroldo ai piè cadeva estinto

Salvar dovea la vita — or che di figlio

Adempiuto ho al dover, quel di sorella

Or tu compisci omai. [le presenta la spada.]

Isol. Crudele! — e vuoi?? — che fai?

Isol. So rede.

Theob. Du wirst mich hassen.

Isol. Welch ein Geheimniß!

Theob. Ein schreckliches!

Isol. [bemerkt Theobalds Schwerdt.] Welches Blut  
an Deinem Schwerdte!

Theob. [es verbergend und innerlich bebend.] Frage  
nicht — Leb wohl! [will gehn.]

Isol. Mein, wenn Du mich liebst —

Theob. [forteilend.] Ach — ich —

### Achter Auftritt.

Die Vorigen. Clementine.

Clem. [tritt voll Verzweiflung ein.] O, wir Un-  
glücklichen!

Isol. [nachrufend.] Theobald!

Clem. [mit Schauder.] Er, Theobald! — der  
Mörder Deines Bruders!

Isol. [niedergeschmettert.] Großer Gott! — Ge-  
rold todt — und Du!

Theob. [schmerzlich.] Ich mußte das Leben mei-  
nes Vaters retten, der zum Todte verwundet,  
zu Gerolds Füßen sank. — Jetzt, da ich die  
Pflicht des Sohnes erfüllt habe, erfülle Du  
auch die der Schwester.

[er übergiebt ihr sein Schwerdt.]

Isol. Grausamer! — ich sollte — was thust  
Du?

Teb. Tieni, questo è l' acciar che lo trafisse:

Vendica il tuo fratel: passami il core.

Isol. Io! ... Barbaro! ...

[con rimprovero, e passione]

Teb. [con disperazione.] Mi svena!

Isol. [si volge, l' allontana con una mano, e coll' altra si copre gli occhi.]

Oh: quale orrore!

Teb. *Ah! t'intendo: a me non lice*

*Desiar si bella sorte;*

*Troppo ancor sarei felice*

[con impeto.] *Per tua mano di spirar.*

*Dal tuo padre vò la morte*

*Disperato ad implorar.*

Isol. *Ah! t'arresta! a' mali miei*

*Non lasciarmi in abbandono:*

[con passione.]

*Abborriti, il so, dovrei,*

*Ma di me trionfa amor.*

*E la colpa in te perdono*

*Di mio padre al difensor.*

Teb. [respirando.] *Mi perdoni?*

Isol. [con affetto.] *E per mercede*

*Che tu viva amor ti chiede.*

Teb. [con impeto.]

*Il destin di te mi priva,*

*Io ti perdo ... e vuoi ch'io viva? —*

Theob. Nimm — dieß ist der Stahl, der ihn durchbohrte. Räche Deinen Bruder, stoß ihn mir in die Brust.

Isol. Ich, o Barbar!

Theob. Schone meiner nicht.

Isol. [wendet sich ab, winkt ihm mit einer Hand, sich zu entfernen, und bedeckt sich mit der andern die Augen.] Welcher Jammer!

Theob. Ich versteh' Dich! nicht erkühnen  
Darf ich mich zu solchem Hoffen,  
Denn von Deiner Hand getroffen  
Wär zu glücklich ja mein Loos.  
Wohl, zu Deinem Vater eil' ich,  
Er verleih den Todesstoß.

Isol. O verweile! diesem Elend  
Darfst Du mich nicht überlassen.  
Ach, ich sollte Dich zwar hassen,  
Doch die Liebe kämpft in mir,  
Und verzeiht die Schuld so willig  
Als des Vaters Retter Dir.

Theob. So verzeihst Du?

Isol. Und Dein Leben  
Sollst Du ihr zum Lohne geben.

Theob. Und bey dieser Trennung Leiden, —  
Dich verlierend — soll ich leben?

*Isol.* [con tutta espressione.]

*Io t' adoro ... e t' allontano ...  
Pur vivrò pensando a te.*

*Teb.* *Senza te, da te lontano ...  
Ah! che mai sarà di me!*

*a 2.* *La dolce imagine*

*Del caro bene*

*Le nostre pene*

*Consolerà;*

*E co' suoi palpiti*

*Il mesto core*

*Del nostro amore*

*Ti parlerà.*

*T'eb.* *Isolina!*

*Isol.* *Parti ... addio ...* [gli stende la mano.]

*Teb.* *Questo è dunque il bacio estremo!*  
[baciandola.]

*Isol.* [tumulto lontano.] *Qual romor! ...*

*Teb.* *Suon d'armi! ...*

*Isol.* *Io tremo:*

*Teb.* [agitato.] *Ah! se il padre! ...*

*Isol.* [con terrore.] *Ho un padre anch'io! ...*

*Teb.* (smanioso.) *Forse adesso! ...*

*Isol.* *Quale orror!*

*a 2.* *Che abisso funesto*

*D' affanni è mai questo!*

*Del padre al periglio*



Isol. Ich bin Dein — doch Du mußt scheiden  
Dennoch denk' ich ewig Dein!

Theob. Ohne Dich — in fernen Weiten —  
Ach! welch Leben kann das seyn?

Beyde. Das süße, theure Bild  
Von dem Geliebten,  
Der  
Soll den Betrübten  
Dann Trost verleihn.  
Es soll der Herzen Schlag  
Von Liebe sprechen,  
Bis beyde brechen,  
Bereint zu seyn.

Theob. Isolina!

Isol. [die Hand nach ihm ausstreckend.] Laß uns  
scheiden!

Theob. [die Hand küßend] Dieser Kuß, den letz-  
ten gebe —

Isol. [entferntes Geräusch hörend.]  
Welch Geräusch!

Theob. Der Klang —

Isol. Ich bebe!

Theob. [ergriffen.] Wenn mein Vater —

Isol. [mit Schrecken.] Gott! der Meine!

Theob. [mit Schaudern.] Vielleicht eben —

Isol. Welche Qual!

Beyde. Welch schrecklicher Abgrund  
Von Leiden und Schmerzen,  
Im kindlichen Herzen.

*Vacillo, e pavento:*

*T' affretta  
Si voli al cimento.*

*Ti lascio, ben mio ...  
perdo,*

*Il pianto ho sul ciglio,*

*Lo strazio nel cor ...*

*Che barbaro addio! ...*

*Che misero amor! —*

## SCENA IX.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno: — Magnifico tempio lateralmente, Guardie sotto il portico del palazzo.

TEBALDO (avenza concentrato.)

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi

Tu l'estrema per me! — Di morte in seno

Avrebbero fine i miei tormenti almeno! —

Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte

I disegni tradì del genitore:

I suoi fuggiro ... e in mezzo a tanto or-  
rore

Di lui che avvenne mai? —

Invano io ne cercai — Forse! ... si trovi,

Si salvi, si divida il suo destino,

E poi ... senza Isolina! (con passione.)

Welch ängstlich Bangen!

Ich muß  
Du mußt nun zum Streite —

Ich muß Dich  
Du mußt mich verlassen —

Dem Elend zur Beute

Bleibt uns keine Wahl.

O! welches Umfassen!

O Liebe voll Qual! (Alle gehen ab.)

### Neunter Auftritt.

Es ist Nacht. Platz vor dem Altenburger Schlosse, dessen Gemächer man zum Theile erleuchtet sieht. Gothaische Gebäude umher. An der Seite eine prachtvolle Kirche. Wachen unter den Gängen des Schlosses.

Theobald (schreitet nachdenkend vor.)

Furchtbare, schreckliche Nacht! O, wärst du doch für mich die letzte! Dann hätten im Arme des Todes meine Leiden ein Ende. — Das Geräusch ist vorüber. Ueberall droht das Schicksal meinem Vater feindselig entgegen. Die Seinen flohn. — Aber was ist aus ihm geworden, mitten unter diesen Schrecknissen? — Vergebens suchte ich ihn mit Sohnesangst. — Vielleicht! — Ich muß ihn finden, ihn retten, oder sein Schicksal theilen. Und dann — ohne Isolinen — sterben. (fest entschlossen, geht er weiter, als man plötzlich vom Schlosse her-

Morir. —

[deliberato s' avvia — odesi dal palazzo preludio d' arpa ]

Ciel! — qual concento. —

[si ferma, lo ascolta, e con tenerezza ]

Lo conosco! lo sento nel mio cuore —

E' la man d'Isolina, è il suon d'amore —

Tal, quella prima volta ch'io l'intesi  
[seguita sempre il suono dell' arpa.]

E che di lei m'accesi, era l'incanto —

Ma allor era felice — or triste, e sola.

Forse a me pensa, e il suo dolor consola,

*Caro suono lusinghier,*

*Dolce ognor mi scendi al cor;*

*Tu richiami al mio pensier*

*I piacer d' un casto amor ...*

*Quel bel dì, che ci rapì*

*Di sua pura voluttà ...*

*Dove andò, mio ben, quel dì! —*

*Ah! mai più ritornerà. [parte.]*

## S C E N A X.

BOEMONDO si rifuggia nel tempo indi CAVALIERI armati da varie parti, con Soldati con faci, che si uniscono, poi TEBALDO, ed ERMANNNO.

*Coro. Vittoria! Vittoria!*

*Ma a' canti di gloria*

*Uniscan feroci*

ab das Vorspiel einer Harfe hört.) Himmel! — Welche Töne! [er bleibt stehen, und hört tief ergriffen zu.] Ich erkenne sie! O! sie hallen in meinem Herzen wieder! Es ist Isolinens Hand, es ist der Ton der Liebe, wie ich ihn zum erstenmale hörte, wie er mein Herz ergriff, das in Liebe für sie erglühte, wie durch Zauberschlag. Ach! damals war Isolina noch glücklich. Ach, jetzt vielleicht denkt sie traurig und einsam an mich, und sucht Trost in ihren Leiden.

Süßer Ton, so sanft und mild,  
 Kehre in mein Herz zurück,  
 Du malst mir des Friedens Bild,  
 Meiner reinen Liebe Glück.  
 Jener Tag, wo Schlag um Schlag,  
 Herz dem Herzen Wonne lieh,  
 Wiederkehret er uns nie. [er geht ab.]

### Zehnter Auftritt.

Bohemund. Er flüchtet sich in die Kirche.  
 Darauf bewafnete Ritter von verschiednen Seiten und Krieger, welche Fackeln tragen.

Später Theobald und Hermann.

Chor. Victoria! Victoria!  
 Doch mit den Gefängen  
 Des Sieges vereine

*Le grida, le voci  
Vendetta, terror.  
Il fero Boemondo  
S' insegue, si struga —  
Quell' empio non fugga  
Al nostro furor — (avviandosi.)*

T e b. (presentandosi) Ah! fermate:

C o r o. (riconoscendolo, e con grido di gioja)  
Sigerto!

E r m. (escendo con Cavalieri) Ov' è Sigerto! . . .

T e b. (confuso) Ermanno! oh incontro!

E r m. (con passione) Il Cielo

A me t'invia. — Non ho più figlio.

T e b. (Io gelo.)

E r m. Compiangimi, consolami . . .

(s'appoggia su desso)

T e b. (non potendo frenarsi) (E son' io! . . .)

E r m. Tu fremi! — Oh! il tuo bel cuore!

T e b. [come sopra] Tu non sai! . . .

E r m. Tu ci vendicherai. Và d'Isolina

A meritare la destra. — Il sangue versa

Del barbaro Tebaldo, atroce figlio

Del crudele Boemondo . . .

T e b. (che non regge all'impeto dell'affanno del timorso e per palesarsi) Sì . . . (in questo

In wilderen Klängen  
 Sich Rache und Wuth.  
 Ihm nach, bey dem Scheine  
 Der Fackeln, dem Frechen!  
 Er floh! Auf! Zum rächen!  
 Es fliesse sein Blut. (sie wollen weiter.)

Theob. (eintretend) Haltet ein!

Chor. (ihn erkennend, ruft mit Freudengeschrey:)  
 Siegbert!

Herm. (kommt mit Rittern.) Wo ist Siegbert?

Theob. (verlegen.) Herrmann! — Welches Be-  
 gegnen!

Herm. (schmerzvoll.) Dich sandte mir der Him-  
 mel entgegen! Ach! ich habe keinen Sohn mehr!

Theob. (für sich.) Ich schaudre!

Herm. Beklage, tröste mich! (er stützt sich auf ihn.)

Theob. (der sich kaum halten kann.) Und ich bin  
 es —

Herm. Du zitterst! — O! Dein theilnehmendes  
 Herz —

Theob. Du weißt nicht —

Herm. Ja, Du wirst uns rächen! Verdienne  
 Dir jetzt Isolinen! — Geh und vergieß das  
 Blut des verhaßten Theobalds, des schreckli-  
 chen Sohns des grausamen Bohemunds.

Theob. [kann seinem Schmerze, seinen Gewissens-  
 qualen nicht länger widerstehen, und will sich ent-  
 decken.] Ja — (in diesem Augenblicke

## SCENA ULTIMA.

Dalla parte del Tempio esce rapido BOEMONDO che s'avventa per di dietro ad ERMANNO, in atto di ferirlo — nel tempo istesso ISOLINA dal palazzo, e vede il colpo, e accorre.

Boe. Ma intanto

Per man di Boemondo tu cadrai:

Isol. (con grido) Ah! il padre mio!

Teb. (vede il movimento di Boemondo, e copre col suo corpo Ermanno. A Boemondo:

Che fai? . . .

Boe. [col ferro alzato, e fremente] Lascia:

Erm. [in atto di difendersi] Fellone!

I Caval. [s'avventano contro Boem,

S'uccida il traditore . . . (e lo disarmano.)

Boe. (a Teb.) Perfido! . . .

Teb. [con forza, verso il Coro] V'arrestate.

Erm. [sorpreso] Tu il difendi? . . .

Isol. [ad Erm. segnando Boem] Pietà! . . .

I Cav. [alzano le spade su Boem.] Mora . . .



## Letzter Auftritt.

Kommt an der Seite der Kirche her plötzlich Bohemund von hinten auf Hermann zu, um ihn zu tödten. Auch Isolina tritt aus dem Schlosse, sieht Bohemunds Vorhaben und eilt auf ihn zu.

Boh. Jetzt aber sollst Du von Bohemunds Hand erst sterben.

Isol. [schreiend] Vater! Vater!

Theob. [sieht Bohemund und seine Absicht. Er deckt Hermann mit seiner Brust. Zu Bohem.] Was willst Du thun?

Boh. [mit erhobenem Schwerdt, in höchster Wuth] Laß mich!

Herm. [sich vertheidigend.] Verräther!

Die Ritter [gegen Bohemund losbrechend] Auf! stoßt ihn nieder! (Bohemund wird entwaffnet.)

Boh. [zu Theob.] Treulofer!

Theob. [kräftig zu den Rittern.] Haltet ein.

Herm. [erstaunt.] Du vertheidigst ihn?

Isol. [zu Herm. indem sie auf Bohemund zeigt.] Mitleid!

Die Ritter [heben die Schwerdter gegen Bohem.] Er sterbe!

**Teb.** (slanciandosi fra loro , mettendosi avanti Boem.  
e in atto terribile.) Tremate —

E' mio padre — e nessun' osi ...

**Tutti.** (con sorpresa.) Suo padre!

**Erm.** (colpita.)

Tu sei dunque Tebaldo! — Tu! — Gran  
Dio! —

E due volte la vita a te deggio? —

**Teb.** (con passione.)

Se dunque ten rammenti,

Se di qualche pietà degno mi credi,

La vita a me del genitor concedi.

**Boe.** Qual viltà! — Tu a piedi suoi! ...  
Io da lui la vita sdegno.

**Erm.** E insultare ancor tu puoi? ...

**Coro.** Pera omai, pera l' indegno.

Ei non merita pietà.

**Teb.** (con forza.) Non l' osate: paventate:

M' arde in seno cor di figlio:

Ed un padre nel periglio

Tutto osar per lui saprà.

**Isol.** (tenerissima.) Caro bene! ...

**Teb.** (con passione.) Io ti perdei.

Infelice! e vivo ancora! —

Non è vero che si mora

Per eccesso di dolor:

Eri tu la mia speranza,

La delizia del mio cor ...

**Theob.** (wirft sich zwischen sie und beschützt Bohem.  
Mit der Stimme der Verzweiflung.) Es ist mein  
Vater! Wag es keiner!

**Alle.** (staunend.) Sein Vater!

**Herm.** (betroffen.) Also bist Du Theobald! O!  
— Großer Gott! — Und zweymal verdanke  
ich Dir das Leben?

**Theob.** (innig.) Wenn Du Dich dessen erinnerst,  
wenn Du des Mitleids mich für würdig hältst,  
o, so schenke mir das Leben meines Vaters!  
(er fällt ihm zu Füßen.)

**Boh.** Welch' Erniedern! — Ihm zu Füßen!  
Nicht mag ich von ihm das Leben!

**Herm.** Noch verhöhnt soll ich mich wissen.

**Chor.** Nein, er sterbe! Nicht vergeben  
Kannst Du solchen Uibermuth!

**Theob.** (kräftig.) Wagt es nicht ihn zu verletzen!  
Sohnesliebe wird mich stärken,  
Und mein Schwerdt rächt mit Entsetzen  
Meines Vaters theures Blut.

**Isol.** (sanft.) Theuerster!

**Theob.** (innig.) Ja, Dich verlor ich,  
Und doch lebe ich noch immer,  
Nein, der Todt ergreift uns nimmer  
Durch des Schmerzes Uibermaaß.  
O! Du warst das einzige Hoffen  
Das ich auf der Welt besaß.

*Isol.* Oh che dolce rimen branza;  
Tu consoli questo cor.

*Teb.* Dove andò, mio ben quel dì!

*Isol.* Ah! mai più ritornerà.

*Coro.* Pera omai, pera l'indegno  
Ei non merita pietà.

*Isol.* Fermate — ah padre amato, ti muovano  
D' una figlia le lagrime e i sospiri.  
Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva,  
Perdona al genitor di lui che adoro  
O di dolore io moro.

*Erm.* A' prieghi d' Isolina,  
Alla virtù m' arrendo:  
La vita che Tebaldo  
A me serbò, ti rendo:  
Cessino gli odj omai:  
Pace trionfi, e amor.

*Boe.* [con ammirazione]

*E tu sì grande? ... E puoi? ...*

*Erm.* [con effusione] Tutto obliar. Amici,  
Felici in loro ...

[gli stende la mano e segna a Boemondo  
Isolina, e Tebaldo]

*Boe.* [commosso a Teb. e Isol.]

*E voi! ...*

*Teb.* Padre! ...

*Isol.* Signore ... [gli stendono le braccia.]

*Erm.* Abbracciami ...

I sol. O Erinnerung! Dir offen  
Ist dieß Herz, das nie vergaß.

Be y d e. Ach! wohin schwand jener Tag,  
Wiederkehret er uns nie!

Chor. Nein, er sterbe, der Verworfenne!  
Schonung, strafbar wäre sie.

I sol. Haltet ein! O mein theurer Vater! laß  
Dich die Thränen, die Seufzer Deiner Toch-  
ter rühren. Willst Du mich glücklich wissen,  
ja, hoffst Du, daß ich leben soll, so verzeihe  
dem Vater dessen, den ich anbete, oder mein  
Schmerz tödtet mich.

Herm. Den Bitten Isolinens  
Muß sich mein Herz ergeben.  
Ich schenke Dir das Leben,  
Das mir Dein Sohn erhalten.  
Verjährter Haß soll schwinden.  
Die Liebe triumphirt.

Boh. (bewundernd.) Du bist so groß — und konntest —

Herm. (herzlich.) Vergessen alles! Freunde!  
Und glücklich nun in ihnen.

(er zeigt auf Theob. und Isolin.)

Boh. (tief bewegt zu Theob. und Isol.) Und ihr?

Theob. O Vater!

I sol. Vater! (ihm die Arme öffnend.)

Herm. Komm auch in meine Arme!

*Boe.* (non resiste, si getta fra le loro braccia.)

*Ah sì — Ci unisca omai*

*L'amore, e l'amistà:*

*Tutti.* (ripetono.)

(I Cavalieri esaltano, e li abbracciano.  
Gli scudieri alzano, e sventolano le due  
bandiere di Tromberga, e d'Altembur-  
go, e le uniscono sopra i personaggi.)

*a 4.* *Come più dolce al core,*

*Dopo crudel tormento,*

*E' il tenero momento*

*Che giubilar ci farà!*

*Alternin pace, e amore*

*L'ore di vostra età!*

*Coro.* *Alternin pace, e amore*

*L'ore di vostra età.*

**F I N E.**

Boh. (widersteht nicht länger und stürzt ihnen in die Arme.)

Nun denn! Uns ein' auf ewig,  
Nun Liebe, Freundesinn.

Alle. (Das Obige wiederholend.)

(Die Ritter umarmen sich voll Freude. Die Knappen heben beyde Banner von Tromberg und Altenburg in die Höhe und versetzen sie über den Hauptpersonen.)

Boh. Herm. Theob. Isol.

4. Wie süßer dringt zum Herzen  
Nach so viel Qual und Schmerzen  
Der Augenblick der Wonne  
Mit seligem Gewinn.  
In Frieden und in Liebe  
Ström' nun das Leben hin.

Chor, In Frieden und in Liebe  
Ström' Euer Leben hin.

E n d e.

---

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.

MT 8° 542 Rara



WIT 5 5

SLUB DRESDEN



3 3087745